

Il seminario dell'Istituto Gramsci a Torino

Non convivere col terrorismo

Interventi di magistrati, avvocati, sindacalisti e parlamentari - Polemiche attorno ai limiti del «garantismo»

DALL'INVIATO TORINO — Il terrorismo è una spada di Damocle sospesa sul capo della democrazia italiana, crea rischi profondi di involuzione reazionaria. Bisogna toglierla qualsiasi copertura, dare ai cittadini coscienza dell'estrema gravità del pericolo, adottare tutte le misure che sono necessarie per stroncarlo. Il seminario dell'Istituto Gramsci sul terrorismo, attraverso il suo sfondo di analisi e di indicazioni che ne sono scaturite, ha contribuito a dare una consapevolezza più vicina della minaccia che è rappresentata dal dilagare della violenza politica. Il dibattito ha mostrato che è già in atto una mobilitazione di forze. In tre settimane si sono tenute in Piemonte due assemblee di lavoratori. Il rappresentante dei lavoratori, il segretario della Cisl, ha rimarcato il valore democratico di questo sforzo a sostegno di una politica di trasformazione del lavoro. I terroristi, manovrati e non, in buona o in mala fede, sono nemici dell'aggregazione unitaria del movimento operaio, della sua natura democratica e di partecipazione di massa alle scelte decisive per l'assetto della società, e sono quindi veri e propri nemici della linea perseguita dall'insieme dei lavoratori.

Dando il quadro del lavoro svolto dalla Regione e dagli Enti locali per estendere la lotta contro ogni forma di azione eversiva, il presidente dell'Assemblea piemontese Saporito ha detto che l'obiettivo è stato quello di favorire la conoscenza dei fatti e delle motivazioni per cui certi fenomeni avvengono e si moltiplicano, di sistematizzare la partecipazione di tutti i cittadini e creare dei punti di riferimento per la lotta contro l'attacco terroristico e la violenza. «Creare una via, cioè, per vincere la paura e l'irrazionalismo, per combattere qualsiasi tendenza a convivere con il terrorismo». Gli interventi dei giornalisti Carcano e Papuzzi, l'analisi accurata che essi hanno svolto sulle manifestazioni di violenza a Torino, e la reazione del direttore di «Novesola» Verzone su cultura e terrorismo, hanno dato la misura dell'impegno con cui la stampa piemontese ha preso posizione in questo scontro fra chi vuole scardinare i principi stessi della democrazia e chi è e lottamente deciso a battersi in difesa delle istituzioni repubblicane. Così come la stampa di Torino, e la stampa di altre città, ha fatto sapere ai tribunali di quanto è accaduto, e come si è svolta la vita democratica e di partecipazione di massa alle scelte decisive per l'assetto della società, e sono quindi veri e propri nemici della linea perseguita dall'insieme dei lavoratori.

Giancarlo Caselli, Romano Pettenati, Salvatore Senese, Bianca Guidetti Serra, a poche settimane dall'inizio del processo alle Brigate Rosse, hanno acquistato il sapore di una risposta ferma e serena alle intimidazioni e sanguinose, al tentativo di bloccare la macchina della giustizia. La condanna del terrorismo è stata esplicita, dura, senza esitazioni. E tuttavia sarebbe sbagliato affermare che tutti gli interventi hanno espresso una piena consapevolezza del pericolo e delle potenzialità reazionarie che il terrorismo può sviluppare. Certe interpretazioni sociologiche e decisamente strumentali del fenomeno, certe visioni allarmistiche e del tutto frantumate, non si deve trascurare. Certo, le libertà vanno difese, non si deve rispondere all'illegalità con l'illegalità (la espressione usata da Bianca Guidetti Serra) o «germanizzare» il nostro sistema. E di tutti nessuno progetta, come qualcuno insinua, di criminalizzare il dissenso. Ma la realtà non va deformata, né vista in modo unilaterale. I giudici e Caselli hanno replicato che quando il dissenso si pone fuori delle regole del gioco democratico occorre una capacità propositiva di misure che, nella legalità, consentano una risposta adeguata. «Non si può convivere con il terrorismo, e dunque non si può abbassare la guardia». In questi anni, del resto, sono anche venute avanti riforme come quelle della disciplina della recidiva o della sospensione condizionale della pena che tendono alla riscossione di un maggior numero di provvedimenti come il soggiorno obbligato, a favore di una non meglio precisata «politica democratica dell'ordine pubblico». Per il segretario di «Magistratura democratica», Senese, la strada dei provvedimenti speciali è improponibile perché si inscriverebbe in un processo di arretramento della libertà iniziato nel '74 con norme di carcerazione preventiva. Certo, le libertà vanno difese, non si deve rispondere all'illegalità con l'illegalità (la espressione usata da Bianca Guidetti Serra) o «germanizzare» il nostro sistema. E di tutti nessuno progetta, come qualcuno insinua, di criminalizzare il dissenso. Ma la realtà non va deformata, né vista in modo unilaterale. I giudici e Caselli hanno replicato che quando il dissenso si pone fuori delle regole del gioco democratico occorre una capacità propositiva di misure che, nella legalità, consentano una risposta adeguata. «Non si può convivere con il terrorismo, e dunque non si può abbassare la guardia».



Tredicesima vittima dello «strangolatore»

LOS ANGELES — Nel cofano posteriore di quest'auto spinta in un burrone delle colline attorno a Los Angeles c'è il cadavere di Cindy Lee Hudspeth, 20 anni, strangolata da un manico. La polizia non sembra avere dubbi: è la tredicesima vittima di colui che ormai viene chiamato «Hillside strangler», lo strangolatore della collina.

Filatelìa

Emissioni di marzo

Per il mese di marzo le Poste italiane annunciano tre emissioni. Il 4 marzo sarà emesso un aerogramma da 200 lire celebrativo del cinquantenario della spedizione polare del dirigibile «Italia» guidata da Umberto Nobile. La serie di due francobolli (170 e 200 lire) celebrativa del bicentenario della costruzione del Teatro alla Scala di Milano sarà emessa il 15 marzo. Per il 30 marzo è annunciata l'emissione di tre francobolli (200, 300 e 600 lire) della serie «Italia» e uno francobollo di 200 lire celebrativo di questo anno saranno dedicati al Friuli, all'Umbria e alla Campania.

AVREMO I CASTELLI — La serie di uso corrente destinata a sostituire la «stracaccia» avrà per soggetto i castelli italiani. Lo ha deciso nella sua ultima riunione la Consulta filatelica. Il formato dei francobolli della nuova serie di uso corrente sarà eguale a quello dei francobolli della serie «stracaccia» attualmente in corso. La nuova serie sarà messa subito in lavorazione.

Una cittadina di cui si parla al processo per lo sterminio della famiglia Graneris

Fascismo vecchio e nuovo a Treccate

Come si formò la «cellula nera» da cui uscirono gli allucinanti protagonisti - Un paese devastato dalla speculazione e dall'arroganza del potere - Il dramma dei lavoratori immigrati dal Sud - I nuovi fermenti ed il risveglio della battaglia democratica

DALL'INVIATO NOVARA — Nel salone della Casa del popolo di Treccate c'è una foto scattata più di cinquant'anni fa. Ricorda l'arrivo delle squadre fasciste capitate da Cesare Maria De Vecchi in questo paese a pochi chilometri da Novara. Nella foto si vedono le macerie della vecchia Casa del popolo, costruita nel 1912 dai braccianti di Treccate con una sottoscrizione popolare, nella piazza centrale accanto alla banca e di fronte al municipio. In piedi, sulle marce e accanto ai muri dorati sui quali si legge ancora la scritta «Legg proletaria fra mutilati, invalidi, vedove, reduci e genitori dei caduti in guerra», si accalcano i novaresi davanti al fotografo, con l'atteggiamento marziale dei trionfatori.



NOVARA — Doretta Graneris depone al processo. Accanto al titolo, Guido Badini (a sinistra) e Antonio D'Elia.

deglie studenti di destra, che anche sui giornali, generiche affermazioni tendenti a fare di Treccate il centro della «violenza nera». La realtà è diversa. In questo paese, anche se non meno allarmante, la storia di Treccate in questi trent'anni è una pagina di un paese che rapidamente si trasforma da centro agricolo in comune industriale. I braccianti lasciano le vecchie caserme del centro storico, abitazioni anguste, umide, con un unico gabinetto per tutta la famiglia, e si trasferiscono in case nuove, in case di famiglia, che vengono subito occupate da immigrati provenienti in prevalenza dal Sud. Francesco Felizzola, di Cattarata in provincia di Catania, è uno dei primi ad arrivare a Treccate, assieme al gruppo dei fratelli, fuggiti dal

di Treccate. Si legge nel numero uscito il 12 gennaio di quest'anno di «Lavoratori» che, durante il processo, Boggio (il segretario della sezione del nostro partito ndr) fumava le sigarette in casa. Nella casa di Boggio, non erano più i comunisti a essere guardati con sospetto, ma gli altri. E bisogna lavorare per l'isolamento politico, morale e ideale del terrorismo. Dobbiamo salvaguardare, e giusto, i diritti di ogni cittadino, partendo dal principio che il primo diritto è quello di non farsi sparare».

SAN MARINO ESAGERA — Gli interventi passati e quelli in corso del centenario dei francobolli sammarinesi. Le Poste di San Marino annunciano per il 15 marzo l'emissione di una cartolina postale per l'intero da 120 lire e di una per l'estero da 130 lire di un aerogramma da 200 lire e di un biglietto postale da 120 lire. La tiratura sarà di 200 mila pezzi (presumo per ogni intero, anche se il comunicato ufficiale è oscuro). Le prenotazioni possono essere indirizzate all'ufficio filatelico di Stato non oltre il 28 febbraio.

Gli intereffili hanno chiesto per anni l'emissione di interi postali per arricchire le proprie raccolte. Ora le amministrazioni postali hanno rifiutato un'altra possibilità di far danaro e i collezionisti non resta che bere o affogare. Non è difficile prevedere che fra poco anche il campo degli interi postali sarà in fiaccola. Vanno pena gli aggravi tanto per ostentare la missione di un maggior numero di interi postali?

GLI «AMBULANTI» POSTALI — Il numero 85/febbraio 1978 di «Lavoratori» pubblica un articolo di Cateno Nisi sugli «ambulanti» postali italiani. Pur se molto

non esisteva più. I comunisti erano ancora». E' da una DC come questa, non solo dalla «cellula nera» convolta nella strage di Verelli — che vengono i pericoli per Treccate. Una DC che per la prima volta ha osato di vedere quel potere assoluto che per tanti anni ha utilizzato con «non-indifferenza» il Treccate di potere per le amministrazioni della prossima primavera e la DC nelle elezioni del 1973 e del 1974 ha perso circa il 10 per cento dei voti.

Treccate, comunque, non è una cittadina sperduta, rassegnata. Ci sono, oltre alla Casa del popolo, cinque circoli di lavoratori con antiche tradizioni, quattro radio «libere» e una delle quali — la più ascoltata — la capo ai partiti di sinistra, quindi, periodo di «quello della DC», uno della parrocchia, uno del PCI e uno del PSI; c'è un Club culturale formato da giovani che hanno rapporti anche polemici ma non di rottura con il movimento operaio, un gruppo di lavoro che si occupa di teatro. I giovani vedevano davanti a sé un mondo migliore, tranquillo, sereno. I più volenterosi avevano la possibilità di migliorare la propria condizione sociale. In chiesa si parlava ancora di precario, di morale, di comandamenti; si insegnavano il catechismo ai bambini. Di colpo mi sono svegliato. Tutto quello che avevo sognato

ore era stata distrutta, ma la violenza, l'odio e la ruggine che si ripresenta in apparenza — con la politica hanno poco a che fare. Al processo che si svolge a Novara per lo sterminio della famiglia Graneris, si è parlato spesso di politica e di Treccate, il paese che fece da scuola alla vicenda. Tra gli imputati alcuni sono notoriamente legati agli ambienti fascisti. E' fascista Guido Badini, il giovane che con spietata ferocia ha sparato contro i colpi di rivoltella contro cinque persone riunite attorno alla televisione e che si affrettavano ad offrirgli il caffè.

Sono fascisti alcuni di coloro che lo aiutarono a commettere il delitto. Antonio D'Elia, il giovane che accompagnò in auto Guido e Doretta alla villetta di Verelli e che dopo il delitto si ripresentò a Treccate, è figlio di un fascista. Antonio Coriolani, chiamato dagli amici «il Duca» di Treccate, fino al giorno del delitto era segretario della locale sezione del MSI, che certamente aiutò gli assassini a preparare la strage. Mentre il terzo imputato, Treccate, Giulio Marsigliese, un disoccupato andaltese — Ho preso la licenza elementare solo pochi mesi fa in carcere e ho fatto pian piano ai giovani — sostiene di essere molto amico del Coriolani ma di non contraddire le affermazioni di Marsigliese, un disoccupato andaltese, arrestato in un primo momento e proscioltosi in libertà, ora segretario provinciale degli universitari missini e ancora oggi organizzatore

piemontesi: sono state fatte, anche sui giornali, generiche affermazioni tendenti a fare di Treccate il centro della «violenza nera». La realtà è diversa. In questo paese, anche se non meno allarmante, la storia di Treccate in questi trent'anni è una pagina di un paese che rapidamente si trasforma da centro agricolo in comune industriale. I braccianti lasciano le vecchie caserme del centro storico, abitazioni anguste, umide, con un unico gabinetto per tutta la famiglia, e si trasferiscono in case nuove, in case di famiglia, che vengono subito occupate da immigrati provenienti in prevalenza dal Sud. Francesco Felizzola, di Cattarata in provincia di Catania, è uno dei primi ad arrivare a Treccate, assieme al gruppo dei fratelli, fuggiti dal

lunifoglio Vallesusa, tratto nel crack di Felice Rita; poi è arrivata l'industria chimica, la SARPO, legata alla Esso di Sesto San Giovanni e alla casa di Franco Fracanzani. A Treccate, il centro di lavoro e di commercio, è stato l'arrivo in massa dei meridionali, sono cominciate forme di isolamento di emarginazione che non sono ancora superate.

Bruno Enriotti

Per il libro «La miglior vita»

Iniziativa clericale contro Tomizza respinta in Jugoslavia

BELGRADO — E' fallito sul nascere un tentativo di bloccare la traduzione e la pubblicazione in Jugoslavia del romanzo di Fulvio Tomizza «La miglior vita» che è stato lo scrittore triestino il Premio Strega. Il libro — che è in corso di traduzione — sarà infatti prossimamente pubblicato in Croazia. L'assurda richiesta censoria era stata avanzata dalla società «Cirillo e Metodio» — che rianisce un certo numero di prelati cattolici dell'Istria e che ha sede a Fiume — con una risoluzione di tre cartelle inviata alle organizzazioni socio-politiche della Croazia e della Slovenia. Nel documento il libro veniva definito «inadmissibile e dannoso per il prestigio del nostro popolo, del nostro passato, delle nostre istituzioni e del nostro regime autogestito e democratico». Nel documento si sollecitava al punto di sollecitare dei provvedimenti «per correggere l'impressione pubblica data dalle recensioni della stampa jugoslava» e «la adozione di misure nei confronti di chi aveva lodato questo e siffatto romanzo». Da no-

I contrasti interni si concretizzano in comportamenti politici diversi

La DC veneta: un caso di schizofrenia?

DALL'INVIATO VENEZIA — Erano appena le 10 del mattino, mercoledì scorso, quando Bisaglia da Roma ha cominciato a tempestare telefonicamente i dorotei padovani. Ma come? Aveva una memoria era uscita da una intervista. Faceva dire agli «amici del Veneto» che un accordo con i comunisti farebbe perdere alla DC metà del suo elettorato. E adesso, leggeva sui giornali l'ordine del giorno votato dalla maggioranza del Comitato provinciale della DC di Padova cioè dai «bisagliani» e dai «fracanzani» che la composizione che invita a cercare un accordo politico per una dichiarata «maggioranza parlamentare»; a «responsabilizzare, in modo chiaro e preciso», tutte le forze che convengono su un programma il cui scopo è far cadere il governo che ha carattere strutturale. Solitamente serafico e tranquillo, il capo si scatenava in una rampogna durissima come si trattasse di scolari che non capiscono niente, ma l'ordine del giorno della DC padovana è uscito dopo nove ore di dibattito, e all'indomani della famosa intervista alla Repubblica. Non è lecito pensare ai «bisagliani» di Padova come ad incapaci «piagati» dagli amici di Fracanzani. C'è l'accordo che li ha portati alla guida del partito insieme alla punta più avanzata della sinistra democristiana del Veneto e avvenuti su basi politiche preci-

se: un'intesa di programma con i comunisti al Comune, scelte economiche avanzate. Brocca, Maron, Amalia, Caporaso, quattro deputati, il giorno stesso attaccano Bisaglia con una lettera fatta circolare a Montebelluna. Lo accusano di trasformismo, di «fare a Roma cose diverse da quelle che si fanno nel Veneto». Curioso è il fatto di trovare Giuseppe Maron fra chi accusa Bisaglia di «cedimento al PCI», di «essere nel Veneto ogni cosa col segretario regionale del PCI Serri». Maron, all'indomani del 15 giugno 1975, era stato infatti il primo sindaco democristiano a fondare una giunta con i comunisti a Mogliano Veneto, grosso centro fra Venezia e Treviso. C'è un'altra paradosso: la contraddizione di fondo della DC sta nella sua incapacità di governare da sola, malgrado la maggioranza assoluta di cui dispone. Ogni volta, qualunque segno abbia, provoca nel suo seno contraccolpi, lacerazioni, irrigidimenti. Nessuna logica di schieramento, nessuno schema di corrente tiene più in questa situazione. Se il pragmatismo dei «dorotei» porterà a discutere, a trattare con i comunisti e con gli altri partiti, ecco subito l'irrigidimento integralista di certi forzanovisti. Ecco gruppi e singoli attestarsi sulle posizioni più contraddittorie rispetto alle logiche tradizionali. A Padova in movimento, ad esempio, sono

Il rimescolamento delle posizioni

taglia a fette le stesse correnti

altré forze democratiche, super le pregiudiziali nei confronti del PCI. Si è disquisito, teorizzato da molti parti sul Veneto «moderato». Parlare di «moderato politico» è diventato democristiano di ogni regione non è certo errono. Sbiagliato è però ritarvare l'immagine di una vandeana anticomunista. Il giudizio va completato. Qui il moderato politico, proprio per il suo spessore di massa, perché investito strati popolari e di lavoratori, si accompagna alla «moderazione». Moderazione come fatto di costume, di comportamenti sociali, come sostanza etica di rapporti, rigore della rissa ideologica, della contrapposizione aprioristica. Ecco perché l'integralismo anticomunista alla Dorotei Cattin non fa molta presa, e interpreti più autorevoli — anche se non esclusivo — di forze nuove nel Veneto è invece un gruppo aperto come quello di Fracanzani. Ecco perché i proclami di Bisaglia sono contraddetti dai suoi stessi «amici». Due fenomeni sono all'origine del travaglio. Dei comportamenti perfino nevrotici della DC veneta. Il primo — osserva il compagno Rino Serri, segretario regionale del PCI — «deriva dalla incapacità del gruppo dirigenziale di Monsù Pasquato di trovare sulla base della programmazione. Dopo aver assecondato per tanti anni le spinte spontanee dello sviluppo e logiche corporative e clientelari, la DC non riesce a rompere la sua vocazione ad evitare ogni scelta. Di qui l'embolismo, le contraddizioni, le spinte centrifughe». L'altro fenomeno ci sembra rappresentato dalla crisi del «leaderismo» tradizionale. I larghi consensi di massa hanno consentito alla DC di esprimere, dalla Liberazione in poi, dei personaggi di rilievo nazionale, attorno ai quali si coagulavano vasti settori del partito: segretari nazionali, come Gonnella e Rumor, presidenti del Consiglio, come lo stesso Rumor, ministri in molti governi, come Gui, come Ferrari-Agradi, come Bisaglia, Ebone, la nascita della Regione, e la crisi economica di questi ultimi anni, ha messo a nudo i limiti di questi personaggi, la loro incapacità di calarsi dai discorsi politici generali alle indicazioni di una linea concreta di governo regionale. Oggi, l'ultimo leader della DC veneta, un autentico uomo di potere come Bisaglia, riesce ad esercitare un rigido controllo solo sul personale intermedio da lui collocato nei centri di potere, banche, enti, imprese di Stato. Gli altri — quelli che sono inseriti negli organismi di partito o nelle amministrazioni locali — si trovano a fare i conti con i processi reali, con i problemi da risolvere. E allora riscoprono la politica, quella vera. E magari votano i documenti per fare una maggioranza con i comunisti.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE

Il 4 marzo, in occasione dell'emissione dell'aerogramma celebrativo del cinquantenario della spedizione polare del dirigibile «Italia», lo sportello filatelico dell'ufficio principale PT di Cremona utilizzerà un annullato speciale figurato riprodotto il dirigibile «Italia». Con «norme ritardo» è stato annunciato che il 10 febbraio sarebbe stato usato un bollo speciale in occasione della presenza della Staat-oper di Vienna, nel quadro delle manifestazioni celebrative del bicentenario del Teatro alla Scala. Il termine per l'invio delle commissioni filateliche è stato prorogato di 20 giorni. La stessa misura è stata presa per il bollo usato a Parma l'11 e il 12 febbraio in occasione della mostra numismatica e filatelica «Minerva». L'ufficio postale di Rapallo (Genova) utilizzerà dall'1 al 25 marzo una targhetta pubblicitaria per propaganda pubblicitaria di un convegno commerciale. Negli stessi giorni ad Arezzo, nella sede dell'Accademia dei Costanti, si terrà un convegno commerciale filatelico-numismatico. Giorgio Biamino

Adesso molte certezze sono

Adesso molte certezze sono

Adesso molte certezze sono

Adesso molte certezze sono

Singolare decisione dell'Ispektorato messo sotto inchiesta

Belice: si vorrebbero sospendere i pochi lavori di ricostruzione

Le imprese invitate a limitare l'esecuzione dei lavori «fino alla correnza dei fondi impegnati» - Convegno del PCI a Partanna nel decimo anniversario del terremoto



Anora tra i prefabbricati a dieci anni dal terremoto del Belice

DALL'INVIATO

PARTANNA (Trapani) — Adesso giocano la carta del ricatto. L'Ispektorato per le zone terremotate — l'ufficio ministeriale istituito nel 1968 su bito dopo il disastro del Belice, oggi nel vortice dell'inchiesta giudiziaria sul «sacco» della valle — ha affidato le imprese edili operanti nella zona a proseguire la costruzione di case ed opere pubbliche, raccomandando ad ogni impresa, con una singolare ordine di servizio, di limitare l'esecuzione dei lavori fino alla correnza dei fondi già impegnati.

Le ditte hanno risposto annunciando un mese di ritardo e un aumento del 75 per cento. A Gibellina nei cantieri della MEC, altri mille sono nell'aria. Questa minaccia di paralisi e la spregiudicata risposta della «industria del terremoto» all'iniziativa «lodevole» se pur tardiva della magistratura, che ha portato ai 13 arresti delle scorse settimane. La notizia è scabata con tutta la sua significatività carica dall'allarme nel convegno organizzato ieri a Partanna dal PCI, con la presenza dei parlamentari nazionali e regionali delle tre province terremotate e dei sindaci e degli amministratori dei 15 comuni devastati. Il partito ha chiamato a rapporto i suoi iscritti e simpatizzanti ad un mese dalle manifestazioni unitarie del decimo anniversario. Un mese occupato dal clamore per l'inchiesta sugli sperperi, la quale ha segnato — l'ha sostenuto il vice presidente del gruppo comunista all'Asssemblea regionale Gioacchino Vizzini nella relazione, e l'ha ribadito nelle conclusioni il responsabile nazionale della Commissione agraria, Pio La Torre — l'apertura di una «fase nuova», densa di grandi speranze per i solerti finalmente pagati dopo gli sprechi e le ruberie.

Accelerare la ricostruzione e far piena giustizia, infatti, per i comunisti non sono obiettivi contrapposti. Anzi l'uno richiama l'altro, in un nesso indissolubile. Da qui la duplice richiesta che il segretario ha inteso rilanciare: una nuova legge per la ricostruzione (rifinanziamento ed aggiustamento della precedente, la «178», varata nel 1976) e l'inchiesta parlamentare sulla industria degli scandali.

E, in quanto a quelli che La Torre ha definito «i recenti «ricatti delle centrali della corruzione» (prima del recente ordine di servizio dell'Ispektorato, come precedeva le imprese? Forse senza alcun vincolo? E in questo caso, perché l'ufficio interviene solo e proprio adesso?», il PCI li giudica assolutamente inaccettabili. E poi, per esaminare la possibilità di proseguire i lavori nei cantieri che si vorrebbe far chiudere, perché non intraprendere un confronto serrato, alla luce del sole, davanti ai sindaci e ai sindacati, con le aziende? E infine: il ministro dei Lavori Pubblici — Gullotti — perché mai si ostina a non sostituire ancora tutti i funzionari arrestati, la cui assente pregiudica l'attività delle commissioni comunali istituite due anni fa, e la cui opera ha dimostrato che, respingendo la popolazione e il potere democratico locale, una casa nel Belice è possibile costruirla nel giro di sei mesi e con pochi milioni?

Dal bilancio di questi dieci anni emerge infatti una lezione fondamentale. Finché si è andati avanti negando fiducia alle popolazioni, i corrotti dell'ISEP e dell'Ispektorato terremoto — l'hanno rilevato tutti gli intervenuti. Mimmo Barile e Vito Bellafiore, sindaco di Montevago e Santa Sina, Michele Licari, segretario della CCDL di Trapani, Franco Restivo, segretario del PCI di Partanna — hanno potuto tracciare, non-tante le ripetute denunce, il grande alveo dentro cui ha operato la speculazione. Dal novembre del 1976 — da quando, cioè, i meccanismi di partecipazione dei paesi è invece partiti dalle popolazioni si sono messi a funzionare — la riedificazione dei paesi è invece finalmente iniziata.

Il Belice, riproponendo la sua battaglia (il convegno ha lanciato un appello perché sindaci e sindacati organizzino al più presto una conferenza zonale, discutano ed elaborino una loro proposta di piano di sviluppo), può offrire un contributo fondamentale alla soluzione delle crisi di governo in corso a Roma e a Palermo.

Vincenzo Vasile

Assalto di «autonomi» a comizio PCI

ROMA — Assalto di «autonomi» contro un comizio del PCI a Trivoli, in provincia di Roma. Un compagno è rimasto ferito.

E' avvenuto per mattina, poco prima delle 11. Nella piazza principale della cittadina si stava tenendo una manifestazione pubblica del PCI, con la partecipazione di Sandro Morelli, della segreteria della Federazione romana. Improvvisamente un gruppo di «autonomi» ha fatto irruzione nella piazza creando di sfondare i cordoni del servizio d'ordine pubblico del PCI, con la partecipazione di Sandro Morelli, della segreteria della Federazione romana. Improvvisamente un gruppo di «autonomi» ha fatto irruzione nella piazza creando di sfondare i cordoni del servizio d'ordine pubblico del PCI, con la partecipazione di Sandro Morelli, della segreteria della Federazione romana.

Cuba nega di trattenere studenti somali

L'AVANA — Il ministero cubano della cultura ha negato di trattenere studenti somali che si trovavano per corsi di studio a Cuba. I ministri del partito laburista di Israele, Yossi Sarid, il quale ha affermato che questa totale rottura delle relazioni di cooperazione (le relazioni diplomatiche fra i due Paesi sono state interrotte in occasione dell'organo dell'ottobre 1973) è appunto una conseguenza diretta delle dichiarazioni di Dayan, le quali — ha affermato Sarid in un'interpellanza al Parlamento — hanno dovuto essere lasciate libere di risolvere da soli i loro problemi.

Indennità di anzianità e pagamento della retribuzione

Cari compagni, *correi un parere degli esperti della rubrica «Leggi e contratti» su un paio di quesiti che credo possano interessare un buon numero di lavoratori di aziende pubbliche e private. Il primo riguarda l'indennità di anzianità. Tempo fa i vari motivi che non sto qui a spiegare chiesi in ditta un avvocato per conoscere l'indennità di anzianità. La risposta mi fu questa: «Non si può chiedere per quale motivo non possiamo disporre di soldi che hanno parte del nostro salario».*

Il secondo parere riguarda la forma di pagamento del salario. Nell'azienda in cui la domanda di pagamento viene fatta, il pagamento viene effettuato a mezzo assegno bancario circolare. Ora, stante la difficoltà di cambiare il suddetto assegno in un qualsiasi negozio, l'azienda molto che abbiamo di cambiare l'assegno e di usare durante la nuova mensa (ore 12-13) e riuscire a cambiare il pagamento in denaro in banca. Visto che la azienda si rifiuta di concedere un qualsiasi tasso di tempo per il nostro contratto, che ci spetta di diritto in fabbrica, ci sono gli estremi per costringere la ditta a cambiare sistema di pagamento oppure darsi un ragionevole tasso di tempo retribuito».

Trattenute per sciopero in giornata ex festiva

Tra i problemi riguardanti il trattamento economico per lavoro ex festivo, un particolare delicato, attiene all'ipotesi che in una giornata ex festiva si sia verificato uno sciopero. Nel caso di un'azienda che ha un contratto di lavoro con un giorno di riposo, se il giorno di riposo cade in una giornata ex festiva, il lavoratore ha diritto al trattamento economico per lavoro ex festivo. Tuttavia, se in una giornata ex festiva si è verificato uno sciopero, il lavoratore non ha diritto al trattamento economico per lavoro ex festivo. Questo perché, secondo la definizione che è stata data dalla più recente giurisprudenza, lo sciopero è un'attività di rifiuto di lavorare, e non un'attività di rifiuto di lavorare in una giornata ex festiva.

Lavoratori stranieri e obblighi del datore di lavoro

Il Tribunale di Milano, con sentenza 10 febbraio 1977 (in materia di lavoro ex festivo), ha dato un'interpretazione che ha dato luogo ad un'ipotesi che, purtroppo, si presenta in modo sempre più frequente. Si tratta di un caso di rifiuto di lavoro da parte di un lavoratore straniero, alcuni datori di lavoro ne approfittano per ottenere un'ingiustificata riduzione del salario. Il datore di lavoro, in questi casi, ha l'obbligo di dimostrare che il lavoratore straniero ha rifiutato di lavorare in una giornata ex festiva.

Con l'appoggio di Sudan, Zaire e Arabia Saudita

Preparativi di guerra civile dietro l'accordo in Rhodesia

I partiti di Muzorewa e Sithole organizzano gruppi armati - Contatti con il Sud Africa - L'esercito di Ian Smith

SERVIZIO
MAPUTO — Le trattative per il regolamento interno in Rhodesia fra il leader della minoranza bianca Ian Smith e i due leader africani — Muzorewa, Sithole e Chirwa — stanno andando in porto, ma le manovre che questi ultimi conducono dietro la scena confermano che in realtà si tratta di atti preliminari che hanno come obiettivo la preparazione della guerra civile. Notizie provenienti dalla capitale della Tanzania, Dar Es Salaam, informano che sia il reverendo Muzorewa che il reverendo Sithole stanno mettendo in piedi, e fin dallo scorso anno, i loro rispettivi gruppi armati.

Dichiarazione di Andrew Young

Gli USA temono golpe anti-Sadat

Per rafforzare la posizione del Presidente egiziano, Carter avrebbe deciso di accogliere le richieste di armamenti

MIAMI — L'ambasciatore degli Stati Uniti all'Egitto, Andrew Young, ha dichiarato l'altra notte a Miami di ritenere che il Presidente Carter abbia deciso di inviare ai comandi militari egiziani, sauditi, del Qatar e degli Emirati arabi uniti, un colpo di Stato per rovesciare il regime di Sadat. Young ha aggiunto che il rovesciamento del Presidente Sadat da parte delle sue forze armate sarebbe in questo momento la cosa più pericolosa.

La riunione odierna e presieduta dall'egiziano Ashraf Marwan, il quale ha dichiarato che la riunione di giovedì sarà al livello dei ministri della Difesa dei quattro Paesi membri. Secondo fonti di stampa arabe, il gruppo — che è stato creato nel 1975 — mira a organizzare la produzione di armi arabe in Egitto. Contratti con società statunitensi per la produzione di armi arabe in Egitto. Contratti con società statunitensi per la produzione di armi arabe in Egitto.

Nella città di Tabriz, nell'Azerbaigian

Manifestazione in Iran: sei morti

La polizia ha aperto il fuoco sulla folla: 125 i feriti - Le autorità accusano gli «islamo-marxisti» - Vetture, automobili ed edifici danneggiati durante i disordini

TEHERAN — Una sanguinosa repressione e numerosi episodi di violenza sono avvenuti sabato scorso a Tabriz, la seconda città dell'Iran, a seguito di una manifestazione di «insorti guidati da islam-marxisti». Il quotidiano della sera «Ettelaat» scrive che anche ieri si sono registrate sporadiche manifestazioni nella città e che più volte la polizia ha dovuto «sparare in aria».

In Cina annunciato il quinto Congresso nazionale del popolo

PECHINO — Il quinto Congresso nazionale del popolo cinese (Parlamento) è stato convocato per il 26 febbraio prossimo. Ne ha dato annuncio l'agenzia ufficiale cinese Nuova Cina.

Il quarto Congresso avrebbe dovuto rimanere in carica fino al 1981, ma lo scorso ottobre il presidente Hua Kuo-feng annunciò la sua decisione di voler indire elezioni generali a tempo debito.

«Per eliminare completamente la venenosa influenza della cricca dei quattro — dichiarò Hua di fronte al comitato permanente del quarto congresso — per riportare l'ordine in Cina e per dare nuova vigore all'economia socialista ed alla ricostruzione culturale è necessario che venga convocato un quinto congresso del popolo».

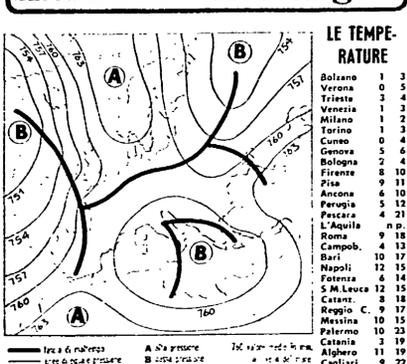
Dalla sezione narcotici della Mobile romana

Arrestati due stranieri con due chili di cocaina

ROMA — Due chili di cocaina pura, del valore di circa due miliardi, sono stati sequestrati e due stranieri, un uomo e una donna, sono stati arrestati dagli agenti della sezione narcotici della Squadra Mobile. In carcere sono finiti la cittadina francese Lucile Bernadette Gueffelec, di 27 anni, e il venezuelano Luis Alvarez Rengifo, di 24 anni.

E' stato seguendo la donna, amica di Nicolas Naita un pregiudicato arrestato il 9 febbraio scorso insieme con altri sei complici, perché trovati in possesso di un chilo di cocaina nella zona di via del Tritone) che la polizia ha scoperto il traffico.

situazione meteorologica



La situazione meteorologica sull'Italia non ha subito grossi variazioni rispetto ai giorni scorsi. La previsione attende un'azione anticiclonica sui settori settentrionali e meridionali, con perturbazioni segnalate per le regioni dell'Italia settentrionale, al riparo verso sud-est e tende ad interessare anche le regioni dell'Italia centrale, con tempo variabile caratterizzato da una nuvolosità estesa, accompagnata da precipitazioni che — sulle regioni settentrionali — saranno nevose sui rilievi alpini e locali, mentre, in pianura, tali fenomeni si estenderanno gradualmente alle regioni dell'Italia centrale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale, condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi a cominciare dall'arco alpino occidentale in Piemonte, Lombardia, Liguria e nelle regioni dell'alto e medio Tirreno.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Clandio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enforti
Direttore responsabile

Editoriale S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I. - Viale Falco Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano numero 3269 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Falco Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 4440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 435.02.21-2.4-3 - 435.12.31-2-4-5
ABBONAMENTI (tariffa adeguata al prezzo del giornale):
CONSUMATORI (tariffa ordinaria): Edizione del lunedì:
NUMERICI: ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000
ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500 - Com. L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000 - ESTERO: anno L. 85.000, semestre 42.500, trimestre 23.000 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale):
A SEI MEMBRI lire 60.000 - PUBBLICITÀ: Concessione esclusiva S.E.P. - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 6313
- Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 68.541.2-3-4-5 - TARIFFE (a modulo): Edizione del lunedì:
COMMERCIALE: feriali (modulo 1) (colonna per 43 mm) Lire 50.000, festivo L. 50.000 - AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: L. 1.800 al mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale Lire 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 430207 - Spedizioni in abbonamento postale.

Stasera in TV (Rete uno, ore 20,40) «La locanda della sesta felicità»



Ingrid Bergman

Eccovi Ingrid Bergman come la volle Hollywood

Nel film, diretto da Mark Robson nel 1958, l'attrice interpreta la parte di una missionaria laica inglese in Cina - Una figura femminile costruita secondo i dettami voluti dalla produzione americana del periodo

Con *La locanda della sesta felicità* (*The Inn of the Sixth Happiness*, 1958) e altri film dello stesso stampo, Hollywood sanzionava il rientro della peccatrice smarrita Ingrid Bergman in seno alla grande produzione americana, dopo le avventure e disavventure del decennio italiano e degli amori con Rossellini. Il ritorno all'ovile è sottolineato anche dal ruolo che la Bergman sostiene in questo film, stranamente simile a quelli che gli americani amavano affidarle prima della sua partenza: la donna forte e serena, investita di una missione interiore di fronte alle avversità, femminile con riserbo, dolce ma senza esitazioni, una specie di gradevole nume in mestiere, una governante con qualche residuo vichingo.

La locanda della sesta felicità si prestava a facilitare questo ritorno alle origini. Sembra che il personaggio incarnato dalla Bergman sia biograficamente autentico, ma ci mancano dettagli di sicuro: è soltanto che il romanzo che

fa da mediatore con lo schermo, *La donna del sorriso* di Alan Burgess, e la sceneggiatura tipicamente femminile di Isobel Lennart, hanno rapidamente sospinto quel personaggio verso le convenzioni più consuete della Fox Film, togliendogli ogni traccia di verità. È la vicenda di una missionaria laica inglese, la cui vocazione di fare del bene al prossimo la porta nel centro desolato della Cina alla vigilia del conflitto con il Giappone, in una delle terre più affamate, stremate e calpestate del mondo. È una scuola molto dolorosa, ma essa supererà tutti gli esami, anche i più crudeli. Compie addirittura degli atti di eroismo ed è venerata in tutta la regione, rispettata dai potenti, ammirata persino da miscredenti e predoni. È la storia di questa vocazione che il film ha da nar-
Naturalmente il tempo che passa non giova affatto alle qualità di un film del genere, e intacca anche l'altorevolezza del suo maggior pun-

Tino Ranieri

Londra: un fenomeno di «rabia metropolitana» divenuto impresa commerciale



Ecco i «Decibel», tentativo italiano di importare il «punk».

Il «punk» agonizza soffocato dalle sterline

Il portabandiera del «movimento» si accontentano di vivacchiare nei loro locali-ghetto - La simbologia nazi-sadomasochista, nata come provocazione contro i bembesanti, prospera sulle bancarelle del mercatino di Portobello

SERVIZIO
LONDRA - La testa ricciuta di un ragazzo che indossa una variopinta giacca a stelle e strisce si dondola, anzi si agita freneticamente impedendo chi sta dietro di seguire le rivoluzioni sul palcoscenico della star del momento, Tina Turner. Sia mai venuti, soprattutto per vedere come il pubblico, all'Odeon Hammersmith, uno dei numerosi teatri londinesi che sfornano a ritmo incalzante un complesso musicale dopo l'altro.

La sala è gremita di giovani che seguono le note di Gipsy Queen («Zingara regina»), la famosa canzone che Tina interpretava nel film di Ken Russell *Tommy*; il pubblico oscilla, con un movimento corale che ricorda la ricerca manica, anche se ne stanno seduti sulle comode poltrone per le quali hanno pagato la non indifferente cifra di cinque sterline (quasi 12 milioni di lire), o quasi, fumano come turchi.

Tina ci sa fare, conosce il suo pubblico: volgeggia con due ali plumate lungo tre pedane, una centrale e due laterali, che sporgono dal palcoscenico e si incuneano tra il pubblico. È una vera democrazia: quando arriva il momento di cantare, tutti si alzano e cantano con lei. Ma la musica è un po' monotona, e si incuneano tra il pubblico. È una vera democrazia: quando arriva il momento di cantare, tutti si alzano e cantano con lei.

Molta acqua è passata sotto il ponte di Londra da quando i Sex Pistols, il gruppo di punta del punk-rock, venivano arrestati dalla polizia per aver risalito il Tamigi, con una barca di notte, suonando e cantando fagorosamente *God save the Queen*, con una ventata di insulti diretti a «Sua maestà». Ora, mentre Johnny Rotten, il cantante del gruppo teste citate, è riuscito a firmare un vantaggioso contratto con una casa discografica, i punk, incapaci di inventare quei gesti clamorosi

che dovrebbero costituire buona parte del loro rifiuto quotidiano della società, si accontentano di salvaguardare gli spazi che si sono conquistati. La potete ancora osservare mentre si portano dietro le loro taglie al guinzaglio, ma già le lamentele da barba non si vedono più tanto e sono praticamente scomparse, anche le spille da balia che trapassavano le guance. Acca invece che alcuni attributi propri, un tempo, solamente del punk: per eccellenza, sono assunti dai giovani che con il «maucame» non hanno niente a che vedere. Più accende, infatti, di incontrare fanciulle suntuosamente costrette con cuffie di capelli colorati nel modo più strano. Ma mentre la patria sono le usuali strumentalizzazioni dei «richi», il punk è nato pseudo-rivoluzionario e reazionario ma non è sepolto sotto un cumulo di sterline.

Alessandro Pasi

OGGI VEDREMO

Rete uno

- 12,30 ARGOMENTI: «Dietro lo schermo»
- 13 TUTTILIBRI. Settimanale di informazione libraria
- 13,25 CHE TEMPO FA
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14 UNA LINGUA PER TUTTI: «L'italiano». Sesta puntata: «Il Salento e il Settecento»
- 17 Alle cinque con ROSANNA SCHIAFFINO (colori)
- 17,05 TEEN. Appuntamento del lunedì
- 18 ARGOMENTI / Schede: «Etnologia: «Gli Shilluk del Sudan». Seconda parte (colori)
- 18,30 Speciale AGRICOLTURA DOMANI «Dimmi come mangi». Incontro-gioco sui temi alimentari
- 18,50 L'OTTAVO GIORNO (colori)
- A TU PER TU. Don Claudio e Giulietta Masina
- 19,20 FURIA: «Esercizi militari»
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
- 20 TELEGIORNALE
- 20,40 LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITÀ. Film. Regia di Mark Robson. Interpreti: Ingrid Bergman, Curd Jurgens, Robert Donat (colori)
- CINEMA DOMANI (colori)
- TELEGIORNALE (colori)

Rete due

- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO: «Sette contro sette»
- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI / Esperienze a confronto: «Il gioco nella scuola materna» (2)
- 17 SESAMO APERTI. Spettacolo per i più piccoli (colori)
- 17,30 IL PARADISO DEGLI ANIMALI: «I re degli animali non è femminista» (colori)
- 18 LABORATORIO 4: «Fototeca» (colori). Un programma condotto da Vladimir Settimelli: «Torino fra i due secoli». Quinta puntata
- 18,25 DAL PARLAMENTO (colori) - TG 2 SPORTSERA (colori)
- 18,45 LE AVVENTURE DI MARCO POLO (colori)
- 19,05 DRIBBLING. Settimanale sportivo (colori)
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 LA CITTADELLA. Terza puntata, con Alberto Lupu
- 22 HABITAT: «La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente» (colori)
- 22,50 PROTESTANTESIMO
- TG 2 STANOTTE

Swizzera

Ore 8,50: Campionati mondiali di sci; 18: Telegiornale; 18,05: Tanti amici; 18,10: «Fuga dal castello»; Telegiornale; 18,35: Agricoltura, caccia, pesca; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,40: Anteprima della sinfonia; 22,40: Telegiornale; 22,50: Immagini della storia.

Capodistria

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: «Anello di libertà». Documentario; 21,25: «Vie rette e vie traverse». Sceneggiato; 22,10: Passo di danza.

Francia

Ore 13,50: Sotto il cielo; 15: «Lunga sarà la notte»; Telegiornale; 17,55: Finestra su...; 18,25: Isabella e i suoi amici; 19,45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 21,35: Radié; 22,55: Telegiornale.

Montecarlo

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,50: Lo sceriffo; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Dipartimento «S»; 21,10: «I trafficanti». Film, con C. Gable, D. Kerr, A. Gardner. Regia di J. Conway; 22,30: Notiziario.



Orietta Bertè è ospite di «Dimmi come mangi», sulla Rete uno alle 18,30.

PROGRAMMI TV

Tuttilibri (Rete uno, ore 13)

Si chiama *La mia morosa cara* (De Carlo Editore) il primo libro presentato oggi da Giulio Nascimben. L'autore è Nanni Svampa, l'argomentato le canzoni popolari lombarde, che il noto interprete studia ormai da diversi anni. Successivamente Davide Lajolo presenta *Critica dell'estremismo*, di G.M. Bravo (Il saggiatore). È quindi la volta di un libro d'arte. *La pittura Rondinini*, di Battaglin-Lise-Monti (Battaglin Editore). Conclude il programma il consueto panorama editoriale.

Habitat (Rete due, ore 22)

Primo servizio di Renzo Piano, noto architetto (ha progettato il «Centre Pompidou»), sul significato sociale della «cattedrale gotica». Il secondo servizio è dedicato a un paese della Val Fusteria i cui abitanti, con una partecipazione attiva, sono riusciti a tutelare il loro territorio dalle speculazioni edilizie. Conclude il programma un interessantissimo filmato sull'eruzione, avvenuta nel 1969, di un vulcano delle isole Hawaii. Un fenomeno naturale che ha avuto conseguenze impressionanti: sul luogo dell'eruzione è sorta una montagna.

Furia (Rete uno, ore 19,20)

Questa volta il cavallo del West ci spiega come le basi militari siano di prodigiosa utilità e di grande governo per il genere umano. Come? È presto detto. I proprietari dei ranch della zona sono in subbuglio perché nelle vicinanze deve sorgere una base militare aerea. Con tutti quei «boti» causati dagli aerei supersonici, le mandrie che non sono intelligenti come Furia si spaventano e chissà che qualche mucca non si prenda l'esaurimento nervoso. In particolare le vacche di Miles Jackson, dopo un «botto» particolarmente micidiale, fuggono vichingamente qua e là. Il nostro Miles, impregnando contro l'esercito e i maledetti aerei supersonici, corre a cercare le mucche traumatizzate, ma cade in un canyon rompendosi una gamba (le cadute rovinose sono uno dei pezzi forti dei malfermi cow-boys amici di Furia). Il nostro buon ranchero viene soccorso dall'intrepido equino che corre a nitrire aiuto. La base militare invia un elicottero che il rude mantri viene salvato. Morale: cercate di rompervi le ossa solo se nelle vicinanze c'è una base militare.

La cittadella (Rete due, ore 20,40)

Terza puntata della riedizione del celeberrimo sceneggiato, che ha laureato Alberto Lupu campione dei divi televisivi. Il dottor Mansoni scende in miniera per prestare soccorso a un minatore rimasto intrappolato in un cunicolo. Poi, attraverso esperimenti su cavie, scopre che la polvere di silicio fa male ai minatori. I suoi nemici, invidiosi della sua crescente popolarità, boicottano le sue ricerche. Per giunta la moglie, Cristina, in attesa di un figlio, lo perde in conseguenza di un incidente. Lupo Mansoni attraversa un periodo nero.



Nanni Svampa è l'autore di «La mia morosa cara», che verrà presentato nella rubrica «Tuttilibri».

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20,35, 22. Ore 6: Stanotte stamane; 7,20: L'Avviso; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio, anch'io; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicamente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: I giovani e l'agricoltura; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,30: Il torchio; 21,05: Obiettivo Euro

Radiodue

GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. Ore 6: Un altro giorno; 8,45: TV in musica; 9,22: Memorie del mondo sommerso; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sale; 11 e 22: Canzoni per tutti; 12,10

Trasmissioni regionali

12,45: Il meglio dei migliori; 13,40: Con rispetto sparando; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio 2; 15 e 45: Qui radio 2; 17,30: Speciale GR 2; 17,35: Il sì e il no; 18,55: Orchestra; 19,50: Facile ascoltare; 20,40: Musica a palazzo Labia; 21,29: Radio 2 ventunovantove.

Radiotre

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,23, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45.

Ore 6: Quo

tidiana radiote; 7: Il concerto dei mattino; 10: Noi voi loro; 11,30: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 13: Musica a per uno; 14: T. macRamsky Korsakov; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Le grandi pagine sinfonico-corali; 17: Leggere un libro; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: L'arte in questione; 22: Ritratto d'autore; 23 e 10: Jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

Fitto calendario per la prossima estate

Costa Azzurra prodiga di jazz anche nel '78

SERVIZIO

NIZZA - Lo scorso anno, nel solo mese di luglio, nell'area di costa (130 km) che si estende da Sanremo a Savona, si sono tenuti 10 festival di jazz, interessando litorale ed entroterra, furono messe in cantiere 120 iniziative di musica jazz.

L'iniziativa rappresenta un momento di grande richiamo per indigeni e turisti di varie nazionalità, per lo svolgimento di concerti, incontri e festival si scelsero grandi spianate, in riva al mare o in collina, capaci di ospitare migliaia di appassionati.

CITTÀ DI TORINO

preavviso di indicenda gara (Deliberazione del Consiglio comunale in data 11 ottobre 1977)

APPALTO CONCORSO SISTEMA DI SEMAFORIZZAZIONE

La città di Torino, nell'ambito degli studi del Piano dei trasporti, intende realizzare un sistema di controllo semaforico del traffico sia pubblico che privato. La realizzazione sarà inizialmente limitata ad una zona sperimentale.

TRIBUNALE di MILANO

SEZIONE SECONDA CIVILE

Con decreto 15 febbraio 1978 l'impresa PARVIS SpA in liquidazione con sede in Milano - Via Ciofi, 9 - è stata ammessa al beneficio della procedura di concordato preventivo.

Giancarlo Lora

Il problema del combustibile del futuro

Un pieno di idrogeno

Inizialmente avrà costi più alti della benzina ma ne basterà una quantità tre volte minore. L'utente risparmierà sul costo-km - Altri usi importanti ai quali destinare il combustibile

Che la crisi petrolifera del '73 stia stata la prima avvisaglia di una crisi energetica generale è stato capito più o meno da tutti, anche se pochi hanno dimostrato finora di comprendere quali sono le terapie, soprattutto nei paesi costituzionalmente deboli dal punto di vista energetico.

composizione dei consumi finali di energia. Uno studio di questo genere è stato fatto dalla Royal Commission on Environment inglese che ha calcolato tra 30 anni una percentuale di elettricità pari al 19 per cento dei consumi finali. Nel nostro caso abbiamo trovato (sommando all'attuale 12,3 per cento l'incremento dell'8-10 per cento che l'elettricità arriverà a coprire dal '90 al '95) un 20-22 per cento di combustibili fossili potranno ancora darci solo dal '91 al '96 per cento, mentre un altro 18-20 per cento potrà essere ottenuto sia recuperando il calore di scarto delle centrali elettriche (che attualmente viene buttato via sotto forma di acqua di raffreddamento) sia con il riciclaggio solare e geotermico degli ambienti.

In fine un 46 per cento potrà essere ottenuto dal combustibile fossile, a partire dai carboni o da residui vegetali (metano, metano, ecc.). Resta tuttavia scottante il problema di come produrre il combustibile fossile nei consumi finali con le previsioni correnti che situano prima del 1990 il manifestarsi di una carenza sostanziale nella produzione di petrolio.

La prima risposta data a questo dilemma è stata: produrre più energia elettrica (che via via tenderà a essere convenzionale e, con il petrolio risparmiato, potrà far fronte agli altri consumi. Questo ragionamento è in realtà via via da analizzare in concreto quanta percentuale dei consumi finali può essere coperta con energia elettrica.

Sempre dai dati del ministero dell'Industria per il '75 rileviamo che i combustibili per motori (tra i trasporti, nell'industria e nell'agricoltura) rappresentavano il 24,2 per cento dei consumi finali, mentre per il '63, per cento dei consumi i combustibili fossili venivano usati per produrre calore (nell'industria, negli usi domestici, ecc.). Ora tutti sanno che sarebbe un gravissimo errore sia tecnico che economico usare l'elettricità (che è una forma pregiata di energia) in tutti questi casi in cui si vuol ottenere calore, per cui l'espansione della percentuale dell'elettricità deve ricercarsi soprattutto nel settore dei trasporti. Non vi è dubbio che qui vi siano ampi margini da ricoprire, specie nel settore dei trasporti pubblici ferroviari e filotramviari, come pure un certo margine può essere recuperato nel settore degli usi domestici, in quale siamo indietro rispetto agli altri Paesi della CEE.

Resta la grande incognita dei trasporti privati, si ricerca a inventare degli accumulatori elettrici che consentano di immagazzinare tanta energia quanta ce n'è in un serbatoio di benzina. In questo campo, non gravino più del 10 per cento sul peso della vettura? La risposta fino ad oggi è no, anche se consideriamo gli accumulatori a sali fusi che sono i più promettenti per il futuro. Gli esperti sono ormai convinti che l'auto tutto-elettrica del futuro sarà una vettura adatta (come velocità ed autonomia) ai percorsi urbani (già in fase di produzione). Se facciamo, dunque, la somma si vede che questi contributi possono coprire circa un terzo della percentuale relativa ai combustibili per motori (24,2 per cento), cioè circa l'8-10 per cento dei consumi finali. Naturalmente questi cambiamenti richiedono parecchi anni per essere realizzati. Per poter vederli chiarezza nel nostro futuro, sostiamo di addirittura di 30 anni e vediamo quale sarà allora la

di nazioni hanno chiaramente indicato nell'idrogeno il vettore energetico del futuro per i seguenti motivi: — la sua combustione non è inquinante e l'idrogeno non è tossico; — può essere ottenuto per scissione della molecola d'acqua sia facendo ricorso alla fonte nucleare che a quella solare, da tutti i paesi presenti dal problema energetico; — può essere facilmente sostituito agli idrocarburi sia nell'industria che nei trasporti e negli usi domestici (non dimentichiamo che già oggi circa metà del gas di città è costituito di idrogeno, mentre la tossicità è dovuta all'ossido di carbonio).

La produzione di idrogeno da fonte nucleare avverrà per elettrolisi utilizzando l'energia elettrica in eccesso prodotta di notte quando la richiesta è minima. Si pensa inoltre di stabilire, in caso di necessità, su piattaforme ancorate in mezzo ai mari, dei reattori che producano soltanto idrogeno, a un costo di 10-15 centesimi trasportabile per nave anche a grandi distanze. La fonte solare, che consente di raggiungere facilmente le alte temperature, potrà invece generare idrogeno in modo semplice e sicuro mediante termolisi del vapore a

2000°C seguita da effusione attraverso una membrana che lascia passare l'idrogeno più facilmente dell'ossigeno. Poiché il processo avviene a pressione più bassa di quella atmosferica, questo tipo di impianti sarà fra i più puliti e sicuri che siano mai esistiti. La produzione d'idrogeno mediante cicli termochimici alimentati da reattori ad alta temperatura (HTTR) e considerata oggi poco sicura dal punto di vista ambientale ed è perciò assai meno interessante degli altri metodi. Per quanto riguarda i trasporti, in particolare, l'idrogeno consentirà di risolvere il problema dei veicoli del futuro. Sebbene possa essere usato anche nei motori a combustione interna (che hanno però un basso rendimento) l'idrogeno sarà più utile impiegato, come serbatoio a idruri, per le future auto elettriche alimentate da pile a combustibile.

Anche se l'idrogeno sarà prodotto inizialmente a costi più alti di quello della benzina, una volta che sarà prodotta in quantità tre volte minore per coprire lo stesso percorso e ciò consentirà all'utente di risparmiare sul costo al km senza che lo Stato rinunci a gli introiti dell'imposizione fiscale sui carburanti. Insomma, i motivi per intraprende-

re un serio programma nazionale di ricerca sulla produzione e sull'utilizzo dell'idrogeno sono tanti, soprattutto per un paese che dipende dall'estero per l'80 per cento degli approvvigionamenti energetici.

Uno degli enti di ricerca che potrebbero essere coinvolti è il CNEN sia per le evidenti competenze nel settore della produzione di idrogeno per via nucleare, sia perché anche la produzione per via solare mediante termolisi ad altissima temperatura è basata sullo stesso principio usato per l'arricchimento dell'uranio. Il problema è la fusione dell'ossigeno gassoso attraverso una membrana porosa.

Si vuole andare avanti sulla via di un graduale sfruttamento energetico come premessa per un risanamento e un rafforzamento della nostra economia. Occorre dunque il giusto peso alle ricerche su questo tema, mantenendoci alla pari con i paesi che hanno già intrapreso la prospettiva di dover in futuro importare anche quei quantitativi di idrogeno che non potranno essere prodotti in casa.

Maurizio Michellini (ricercatore del CNR)

Mentre preoccupa il disgelo primaverile

Quattro geologi contro le frane e le valanghe

Le nevicate di questi giorni hanno riproposto con forza il tema della difesa del territorio e degli interventi necessari ad evitare che il degrado diventi, di anno in anno, più pericoloso e che, durante il disgelo primaverile, ricada in parte, o addirittura in modo più grave, sui danni alle attività produttive.

La frequenza sempre più ravvicinata con cui si realizzano i fenomeni durante l'inverno giustifica questa attenzione e determina l'urgenza di un'azione pubblica volta a realizzare precisi interventi di salvaguardia e di prevenzione. L'urgenza di tale intervento è dimostrata anche dalle valanghe o dalle slavine precipitate la scorsa settimana nelle zone montane.

Ovvio che in tale azione occorre fare un salto qualitativo rispetto alle posizioni di coloro i quali sostengono ancora che, di fronte ai fenomeni calamitosi, è impossibile intervenire. Prendiamo il caso dei fenomeni frastuoni.

Il processo di dissesto territoriale non si instaura dall'oggi al domani; esso viene determinato da molteplici fattori esterni come un'aumento del numero di abitanti, l'apertura di nuove strade lungo pendii in equilibrio instabile, un drenaggio delle acque non adeguato, ecc. Il problema è di individuare una base conoscitiva delle caratteristiche litologiche delle rocce, tutti elementi, questi, che concorrono alla creazione dei fenomeni.

La natura ci viene tuttora in soccorso anche in questa fase, attraverso fenomeni pre-

monitori quali la caduta di sassi, l'inclinazione di alberi o pali, la lesione delle mura delle case. Basterebbe avere in questi casi la tempestività di intervento per rimuovere le cause e quindi i danni. Un'indagine svolta dall'Ordine dei geologi sul 50 per cento dei comuni italiani ha portato a questi risultati: il 40% sono interessati da frane; di queste il 30% interessano i centri abitati. Questi dati ci presentano le dimensioni del problema e la loro urgenza.

Il 1965, da parte del governo, era stata istituita una commissione di studio con il compito di fornire un quadro generale del territorio e dei costi necessari; i risultati presentati nel 1970 in un documento «De Marchi» stabilivano un costo di 100 miliardi (P.D.L. Mazzoli) per la realizzazione di opere di riassetto territoriale in 10 anni.

Quali gli obiettivi da perseguire per raggiungere le finalità? Il primo obiettivo è quello di un mantenimento dell'uomo sul territorio. Il secondo obiettivo è quello di un riassetto delle zone montane e meridionali che ha rappresentato una delle condizioni favorevoli all'azione di degrado degli agenti atmosferici, per cui bisogna avviare il rilancio produttivo dell'agricoltura in termini imprenditoriali e la messa in coltura delle zone abbandonate. In secondo luogo l'estensione o il miglioramento delle zone di forestazione che non vengono esse stesse oggetto di una attività produttiva diretta, cioè quelle zone dove non esistono le

condizioni di una redditività nell'esercizio di impresa a conduzione diretta e che quindi devono essere utilizzate al servizio delle attività produttive del territorio, stimolando e incentivando l'occupazione. La realizzazione, infine, di importanti opere infrastrutturali come la bacinizzazione di grandi fiumi per determinare un controllo del deflusso e di un uso plurimo delle acque, secondo i bisogni e le necessità produttive.

Tale impostazione provocherebbe il rilancio di settori fondamentali per l'economia e una generalizzata occupazione per le varie categorie sociali, dai tecnici ai lavoratori, con un'impennata politica ed economica da parte del governo. La riforma della legislazione territoriale mediante un'azione organica dei testi di legge oggi molto parcellizzati, in modo da determinare un quadro unitario di indirizzi operativi da parte degli amministratori nazionali e regionali. Tale azione deve essere accompagnata da un'azione organica di ricerca negli istituti specializzati del CNR e dell'università in modo da integrare un organico rapporto tra ricerca e obiettivi operativi.

L'urgenza di un simile atteggiamento viene determinata anche dalla mancanza di tecnici a livello statale e locale; basti pensare che l'organico nazionale del servizio geologico è composto da quattro geologi.

Nino Bosco

In funzione da un anno

Nelle farmacie di Reggio Emilia il «disco delle incompatibilità»

Un facile e utile strumento di consultazione nell'interesse di tutta la clientela

DALLA REDAZIONE REGGIO EMILIA - Da circa un anno è stato creato a Reggio Emilia, per iniziativa delle Farmacie comunali, riuniti in un servizio di informazione e documentazione scientifica sui farmaci. E' stato istituito dalle Farmacie comunali il personale finalizzato a una ventina di ospedali e di enti sanitari che si sono convenzionati con la municipalità. Il servizio di informazione dei sanitari servizi preziosi: tra questi un pratico «disco delle interazioni fra farmaci» che consente di avere una facile consultazione, non molto dissimile da un disco orario per auto, che pone in evidenza i possibili rischi connessi all'uso combinato di determinati medicinali.

versi operatori sanitari interessati al loro utilizzo, i farmaci sono indispensabili, ma potenzialmente dannosi; le carenze del processo formativo universitario, il moltiplicarsi dei loro numeri, la mancanza di informazioni «indipendenti», non di emanazione dell'industria farmaceutica, costituiscono altrettanti gravi problemi che il personale sanitario deve risolvere. L'informazione è ancora oggi lasciata all'industria che la produce. L'intervento degli enti pubblici è assai limitato, mentre il governo è assolutamente assente.

Le FCR si sono convenzionate con sette ospedali della provincia di Reggio, con quattro ospedali della provincia di Piacenza, con tutti i consorzi socio-sanitari reggiani, con i dispensari di igiene mentale della provincia di Modena. Ai sanitari di questi enti vengono forniti altri preziosi ausili nell'ambito del servizio di informazione.

Sono già state elaborate 200 schede informative sui farmaci del pronto soccorso terapeutico ospedaliero regionale (che comprende non più di 200 voci) e che verrà applicato a partire dal primo maggio prossimo in tutti gli enti convenzionati con le FCR. Queste schede sintetizzano le caratteristiche salienti di ciascun farmaco, desunte dalla letteratura scientifica internazionale più qualificata, facendo della consultazione delle fonti.

Oltre 40 riviste o trattati di farmacologia, clinica e terapia sono raccolti nell'archivio delle FCR, che forniscono su richiesta fotocopia di articoli o consultenze scritte. Ogni tre mesi è pubblicato un bollettino contenente articoli originali, argomenti d'attualità terapeutica, risposte a quesiti farmacologici posti dai medici. Le Farmacie comunali, inoltre, mensilmente, consegnano agli ospedali e agli enti

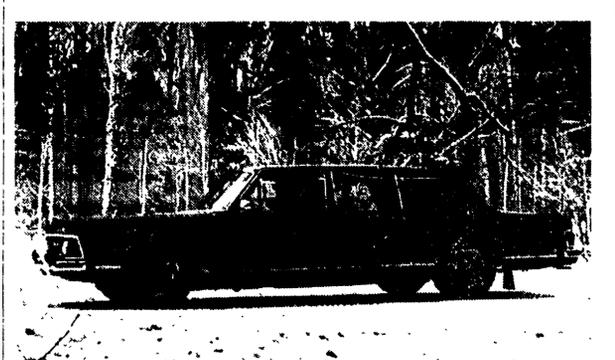


Il «disco delle interazioni fra i farmaci» elaborato dalle Farmacie comunali riunite di Reggio Emilia. E' composto di tre dischi concentrici di diverso diametro sovrapposti e girevoli. Mediante simboli di diverso colore, che compaiono facendo corrispondere i farmaci di associazione, vengono evidenziate nei loro effetti le possibili interazioni fra gruppi di farmaci e singoli principi attivi.

prof. Albano Del Favero, della clinica medica dell'università di Perugia, il prof. Nicola Montanaro, dell'Istituto di farmacologia dell'università di Bologna e altri docenti universitari oltre che dal personale di servizio. I farmaci esistenti diretti dal dott. Giacomo Fabbi.

Gianpiero Delmonte

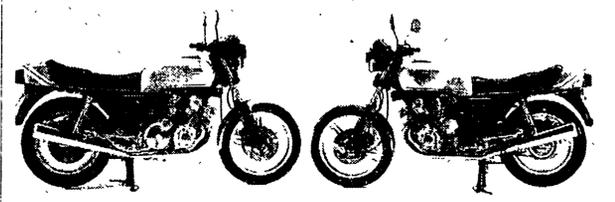
motori 220 CV per la «Chaika»



Dalle linee di montaggio della fabbrica di automobili di Gorky è uscito in questi giorni un nuovo modello della «Chaika» GAZ-14. Si tratta di una berlina di rappresentanza di grandi dimensioni e di impostazione tradizionale. L'auto - secondo le indicazioni fornite dalla TASS, che ha pure diffuso la foto che riproduciamo - è molto confortevole ed è fornita di trasmissione automatica. Il motore, un 8 cilindri, sviluppa una potenza di 220 CV.

La Honda lancia sul mercato la motocicletta più potente

Il motore della «CBX 1000 Ultra-Super-Sport» eroga 103 CV DIN e consente di superare i 220 orari - Quest'anno la 125 sarà utilizzata per gare «endurance»



Due viste della Honda «CBX 1000 USS» equipaggiata con un sei cilindri montato trasversalmente.

POTENZA straripante, accelerazione dolcissima ma fulminea e maneggevolezza degna di un motoleggero: queste, in sintesi, le doti che più impressionano della nuova CBX 1000 che la Honda ha presentato in una gelida giornata di vento a Vallerunga.

La «bomba» è compatta e aggressiva, i sei cilindri in linea sprigionano potenza a guardarli, le linee del serbatoio-sella si armonizzano perfettamente con il propulsore e le fiancate, mentre il passo corto (1495 mm tra gli assi delle due ruote) garantisce quel grado di sobrietà a volte dimenticato in realizzazioni di questa cilindrata.

Sin dall'accensione la moto si dimostra entusiasmante con un rombo delle marce sulle strade e affermano molte vetture di cilindrata superiore; la guida poi viene naturale e la moto non fa sentire affatto i suoi 247 chili, anzi, paiono svanire quando si raggiungono i 140-150 senza averne l'impressione.

Meglio andarci piano, comunque: il pur sangue eroga 103 CV/DIN - una potenza mai raggiunta prima da nessuna moto di serie - e tutti questi cavalli, sebbene appaiano docilissimi, sono anche facili ad imballizzarsi.

La Honda «CBX 1000 Ultra-Super-Sport» si dimostra eccellente in tutto: freni, frizione, sospensioni e posizionamento degli accessori convivono completamente sia per la qualità, sia per la funzionalità confermando come la Casa giapponese sia tecnicamente all'avanguardia.

INSOMMA una moto veramente eccezionale e che non nasconde le sue ambizioni di prima della classe, come non nascondono i tecnici che l'hanno creata: l'ingegner Zuboy, capo progettista della linea CBX, ha infatti dichiarato alla presentazione: «Per questa macchina estre-

amente raffinata e sportiva ci siamo ispirati alla 6 cilindri RC 165, la famosa nuoto di 250 cc dei campioni del mondo guidata da Mike Hawthorn 10 anni fa: sono: è così nata una moto per super-sportivi, per appassionati».

Ambizioni del resto giustificate da questa sei cilindri-24 valvole, che raggiunge i 400 metri da fermo in 11"55 (190 km/h) e una velocità massima di oltre 220 orari. Naturalmente il prezzo sarà salato. Per ora, comunque, non lo si conosce, ma è facile prevedere che supererà i cinque milioni.

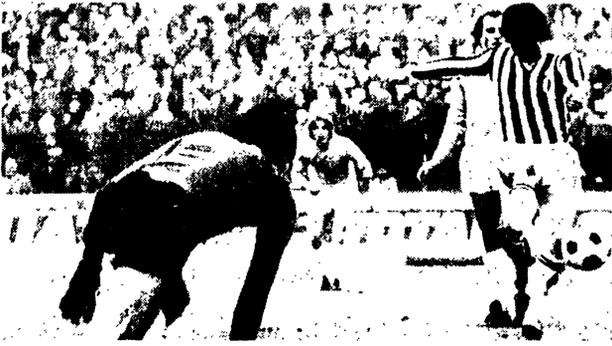
La manifestazione di Vallerunga però non si è limitata ad essere l'occasione per presentare la CBX 1000; ha assunto anche il significato di un vero e proprio test per tutta la produzione oltre che costituire la sede della secon. a conferenza paneuropea organizzata dalla Casa giapponese.

Questa espansione, sempre secondo Nokaguri, ha avuto riflessi benefici anche per la Comunità europea che, con gli stabilimenti Honda, vede manodopera locale impegnata in una produzione largamente destinata all'esportazione verso gli Stati Uniti.

Resta ancora da dire che il modello Honda da 125 cc sarà quest'anno protagonista di una serie di gare endurance alle quali, sulla scia di quelle promosse dalle Case automobilistiche, dovrebbero permettere ai giovani appassionati di avvicinarsi al mondo delle piste con una spesa contenuta e nella sicurezza di trovarsi su un piano di parità.

Per tutte le vetture SAB restituiranno alto: oltre 10 milioni di lire.

Unità Sport



JUVENTUS-LAZIO — Il secondo gol di Boninsegna.

Mentre Milan, Torino, Vicenza e Inter si guardavano prudenti e si accontentavano di pareggiare, la Juve riscopriva il tandem Boninsegna-Bettega e li guidava senza troppi complimenti la sempre più claudicante Lazio.

Così il campionato nelle posizioni di testa conferma le previsioni e cioè la fuga dei bianconeri, lanciati, pur senza far meraviglie, alla conquista dello scudetto.

Le avversarie sembrano timide ed avviliti: il Milan non passa a Vicenza, il Torino si fa bloccare sullo 0-0 dall'Inter. Siamo nella mediocrità, nessuna riesce ad ingranare quella marcia in più che le consentirebbe di mantenere per lo meno inalterato lo svantaggio nei confronti della Juve, svantaggio salito ormai a 5 punti.

Soltanto dalla «coda» le ultime emozioni?

Le previsioni erano d'altra parte fondate anche su altre considerazioni: potenziale tecnico, primi segni di stanchezza. Le «speranze» erano affidate al Torino, ma anche i granata hanno messo da parte la carica dei tempi migliori, indispensabile per uscire con due punti da San Siro.

Il campionato si fa sempre più interessante in coda, dove ha già espresso una sentenza pressoché definitiva. Il Pescara, sconfitto dalla Roma, è ormai fuori dal giro della salvezza. Tornano in corsa invece la Fiorentina, che ha su-

perato la Perugia ma che fra 7 giorni dovrà vedersela con la Juve, e il Bologna che ha battuto (con una rete-gioiello di De Ponti) e quindi scavalcato il Foggia.

Un passo avanti decisivo per i felsinei, che hanno avvicinato ulteriormente Lazio, Verona e Genova (a quota 17), ma che sono attesi da una domenica difficile anche se non proibitiva che li vedrà impegnati contro il Perugia.

Ma il groviglio della retrocessione resta difficile da districare: in fondo, tra la Fiorentina e la Roma, ottava in classifica, non ci sono che cinque punti. Un salto in avanti, ma non tale da certo da metterla al sicuro, le compie l'Atalanta che ha colto, con un gol di Pircher, contro il Verona, il primo successo interno della stagione. Una grossa soddisfazione e soprattutto la consapevolezza di aver sfatato una tradizione negativa.

Una spenta Lazio esalta i campioni d'Italia

Facile 3-0 per la Juve e per Vinicio son guai

Risultato sbloccato da Bettega - Doppietta del vecchio «Bonimba» che raggiunge 158 gol - Bene il portiere Garella, già raccattapalle del Torino

MARCATORI: Bettega al 3' del primo tempo; Boninsegna al 21' e al 37' su rigore nella ripresa.

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7; Gentile 7; Curcio 6; Morini 7; Scirea 6; Causio 6 (dal 39' della ripresa Fanna 6). **TORINO:** 7; Boninsegna 7; Benetti 5; Bettega 2. **N. 12** Alessandrini, n. 13 Gabrini.

LAZIO: Garella 6; Pighin 6; Ghedin n. 24; 38 p.f. Boccolini 6; Wilson 6; Manfredonia 6; Cordova 6; Garlaschelli 7; Agostinelli 7; Giordano 6; Lopez 6; Badioli 6. **N. 12** Avagliano, n. 14 Clerici.

ARBITRO: D'Elia di Salerno 5. **NOTE:** giornata fredda, campo in condizioni discrete. Spettatori 32 mila circa di cui 15.778 paganti per un incasso di 45.852.700 lire. Ammonizioni: Boninsegna, Cordova e Lopez. Sottileggiato antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE
TORINO — Alla fine Juventus-Lazio è diventata una tappa di avvicinamento, una preparazione al campionato ancora aperto con troppe domeniche prima della fine per darlo già finito ed aggiudicato ai suoi. «Certo» — continua il Trap — il punto che abbiamo raggranellato oggi sugli inseguitori ci potrà tornare utile, non è detto che prima o poi lo si debba restituire.

Quel pomeriggio stregato dell'Olimpico, con il povero Morini trasformato da un Giordano in stato di grazia, non si è ripetuto. La Juventus ha cancellato l'onta di quella domenica restituendo alla Lazio lo stesso severo risultato, un sonoro 3-0, che Vinicio si porterà via da Roma con i suoi ricordi più amari. Vinicio e ormai già seduto sulle valigie e il clima che si respira nella squadra è quello della smobilizzazione mentre si fa vicina la zona-retrocessione e domenica arriva l'Inter! Tra i pali del Comunale si è piazzato per la prima volta Claudio Garella, un torinese che Vinicio ha preferito a Felice Pulici e di qui il primo sintomo della crisi per la società. Su questo terreno Garella aveva fatto il raccattapalle con i ragazzi del Torino. Non è stato fortunato ma gli amici di Torino che sono andati a tifare per lui (anche quelli che sono per la Juventus) non possono rimproverargli nulla. Un pomeriggio sfortunato e basta.



Boninsegna e Bettega: il tandem ha ripreso a segnare.

Quando nei pressi dell'area il frangente stretto si affida a Gentile, Furino e Benetti, ogni volta l'indice dell'invenzione si bisce un calo e Bettega appare un marziano, anche in un pomeriggio in cui non è in forma, e Tardelli e Gausio, anche se neclacati, svettano per come sanno variare ed inventare il gioco a centro-campo.

La Lazio priva di D'Amico, Martini e Ammoniaci ha fatto quello che ha potuto ma quella mazzata, dopo appena cinque minuti, per poco non veniva pericolosa. Qualche emozione ancora, poi meglio chiudere senza incidenti.

Il resto di questa partita è stato ordinaria amministrazione, con una Juventus che è apparsa anche sparagnina e invece a nostro parere non riesce a fare di più e passa per una macchina da gol guidata da un calciatore elettronico che fa segnare solo il minimo indispensabile.

volte si affacciava con aria minacciosa (solo con Taria...) nella metà campo avversaria. Un'azione di Furino in area di rigore dava modo a Boninsegna di «lasciare» clamorosamente davanti a Garella, da pochi metri, e pochi minuti dopo (al 28') Furino impennava di testa... Zoff in tuffo! Boccolini, che aveva sostituito Ghedin per una contrattura, tentava da lontano e Bettega veniva spinto da Pighin in area. La partita si faceva «caldia» (Gentile verrà poi ammonito e sarà squallificato per il conto delle ammonizioni) ma l'arbitro D'Elia (alla sua sesta partita in serie A) a stento si accorgeva di cosa stava succedendo in campo e ugual sorte toccava al suo guardalinee a cui l'arbitro si era rivolto per capire perché Manfredonia era finito k.o. nella sua area di rigore (botta di Boninsegna).

Il primo tempo finiva al 48' e 52'. Garella in tutto quest'anno di tempo era stato impegnato, oltre al gol, una sola volta. Nella ripresa al 21' usciva Garella sui piedi di Benetti: grazie alla lentezza del «nazionale» il portiere laziale salvava la sua porta e su di lui piovevano gli

applausi degli amici. Al 24' la partita era virtualmente chiusa con il raddoppio della Juventus: l'azione prendeva il via sulla sinistra da Gentile sul cui cross lasciava Boninsegna; la palla perveniva a Bettega che la porgeva sulla destra per Tardelli il quale riusciva a tirare in porta: Garella deviana ma non tratteneva: troppo facile per Boninsegna a due passi dalla porta e impossibile per Garella, ancora steso, e per Wilson sulla linea bianca evitare il gol: due-zero e tutti a casa.

Una bella traversa di Garlaschelli con un tiro scocciato da posizione difficile malgrado la pressione di Cuccureddu e la Juventus chiudeva il conto al 37': Bettega porgeva a Furino sulla sinistra che entrava in area. Dopo lo scivolone di D'Elia decretava il rigore. Boninsegna ingannava con una finta Garella e portava a tre il passivo della Lazio.

Boninsegna con questa doppietta supera il buon Regazzoni e raggiunge Bussotto a quota 158. Il prossimo da scavalcare? Boninerti a quota 177. Ci sembrano tanti anche per il vecchio «Bonimba».

Nello Paci

E intanto il Trap invita a non montarsi la testa

DALLA REDAZIONE
TORINO — Il finale di partita estremamente «vacuo» che ha contraddistinto questa Juventus-Lazio unto alle varie scorrettezze che sono state scambiate un po' qua ed un po' là per tutta la partita lascia qualche strascico, ma solo nello stanzione locale. I bianconeri, infatti, contenti di aver ulteriormente aumentato il vantaggio sul Torino, si possono permettere di fare i signori. Quindi parliamo con i biancozzurri.

Budini e il più infervorato, doppietta di Vinicio a spada tratta. «Noi abbiamo mai lasciato lavorare in pace e con onestà». Poi scivola nel commento della partita: «C'era un rigore per noi: un mani in area bianconera che ha respinto un tiro di Giordano. Sul rovesciamento di fronte loro hanno fatto il 2-0 con Boninsegna che si è aiutato con le mani per siglare: siamo proprio gli ultimi della classifica».

Continua Agostinelli: «Ci hanno intormentito sin dall'inizio e dopo il 3-0 si sono lasciati andare commettendo molti brutti falli». Il marcatore del biando centrocampista era Gentile: «Ha fatto moltissimi falli, si è calmato solo dopo l'ammazzamento della Juve meritava di vincere ma ha pechiato troppo». Vinicio ha il tono dimesso di chi accetta le cose così come sono e si appropria della prova coraggiosa, per aver saputo lottare

e per aver cercato di recuperare; il trainer recrimina solo per i molti infortuni, i più gravi quelli di Wilson forte botta al torace con sospette conseguenze per qualche settimana, ai raggi una risposta definitiva della entità del danno) e di Ghedin, sostituito da Boccolini, vittima di una contrattura alla gamba destra.

Arin serena, come già detto, tra i bianconeri l'unica nota stonata può essere la sicura squallida di Gentile: oggi è stato nuovamente ammonito, ma non basta: tornare la gioia per i cinque punti di vantaggio. I bianconeri ribattono alle accuse laziane, non per il gioco scorretto, ma riguardo ai presunti falli tirati in ballo da Budini. Boninsegna nega di aver toccato la palla con le mani in occasione del primo gol, così come Morini afferma di aver ribattuto il tiro al volo di Giordano con la caviglia; cosa di cui, a sentir Morini, sarebbe stato convinto lo stesso centravanti laziale.

Intanto Trapponi getta acqua sul fuoco degli entusiasmi e parla di campionato ancora aperto con troppe domeniche prima della fine per darlo già finito ed aggiudicato ai suoi. «Certo» — continua il Trap — il punto che abbiamo raggranellato oggi sugli inseguitori ci potrà tornare utile, non è detto che prima o poi lo si debba restituire.

b. m.

Fino alla prima neve, bella partita giocata con stile e impegno: 1-1

Tra Vicenza e Milan anche il brivido di una rete fantasma

Giura di averla siglata Gaudino, ma i difensori veneti confermano il contrario - Il risultato è però giusto così

MARCATORI: Bigon al 9', Guidetti al 42' del primo tempo.

L. VICENZA: Galli 6; Leij 6; Callioni 6 (Marangoni dal 42' del s.t. n.c.); Guidetti 7; Prestanti 6; Carerra 7; Cerilli 7; Salsi 6; Rossi 6; Faloppa 6; Filippi 7. **N. 12** Pignarelli, 13 Vincenzi.

MILAN: Albertosi 8 (Rigamonti dal 34' del p.t. 6); Collovati 7; Maldera 6; Morini 6; Bet 6; Bigon 6; Agostinelli 7; Capello 7; Gaudino 6 (Tosetto dal 24' del s.t. n.c.); Rivera 6; Callioni 5. **N. 13** Boldini.

ARBITRO: Gonella di La Spezia 7.

NOTE: giornata fredda, neve continua. Spettatori 29 mila circa di cui 21.589 paganti per un incasso record di 204 milioni 700 mila lire (precedente quello di Vicenza-Juventus). Angoli 7-3 per il Vicenza. Ammonizioni Maldera per gioco scorretto.

DA UNO DEGLI INVIATI
VICENZA — Dopo le brutte partite, fischiate e commentate di Milan-Juventus bisognava venire ieri a Vicenza sotto la neve e ai margini di un campo difficilissimo per potersi riconciliare con l'antico gioco del pallone. Vicenza-Milano che è finita con un gol per parte, in pareggio come Inter-Torino e quindi a tutto vantaggio della Juventus, è stata per gran parte del suo tempo complessivo una partita avvincente, bella, e nonostante l'impegno atletico assai meno corrette e cavalleresca.

Tutto ciò, naturalmente, finché le condizioni atmosferiche l'hanno consentito. Poi, verso la mezz'ora della ripresa, la neve, che ha cominciato a cadere in città attorno a mezzogiorno, è diventata padrona della situazione, incenerendo precocemente l'erba e rendendo precario ogni più semplice equilibrio. Le due squadre hanno tirato giù le maniche che si erano rimboccate ed

hanno badato a finire. Il risultato del primo tempo del tempo più bello, è stato dunque anche quello conclusivo.

Premesso quanto era doveroso riconoscere ai contendenti, cercheremo di raccontare la partita sinteticamente. Vicenza e Milan, come si sa, avevano il compito di dipanare il piccolo mistero alle spalle dei fuggitivi bianconeri, così come poteva appunto accadere tra Torino ed Inter. Tutte le forze del gruppetto si sono invece annullate reciprocamente e i quattro punti di svantaggio sulla capollista sono diventati cinque. D'altra parte tra Milan e Vicenza non poteva che finire così.

L'esordio di Milan è stato sorprendente, misurato, puntuale, e l'ha portato in gol dopo appena 9 minuti per merito di Bigon. La replica del Vicenza è stata abbastanza secca, convincente, in alcuni momenti anche arrogante, e i padroni di casa hanno dovuto attendere fin quasi allo scendere del tempo per pareggiare con Guidetti, attendere cioè che Albertosi, il grande quarantenne, autore in questi franchi di parate rocambolesche ed incredibili, lasciasse il suo posto fra i pali, causa emorragia al ginocchio ed esultante ribattuto lontano dai difensori vicenzini. Il nuovo arrivato è stato bravo, umanamente bravo, ma non sovrannaturale come il suo titolare, ed otto minuti dopo il suo ingresso in campo ha dovuto capitolarlo.

Se Albertosi, pur anche in soli 34 minuti, è riuscito a laurearsi protagonista, lo stesso non si può dire dell'altro anzianissimo Rivera, rimasto quasi sempre, salvo qualche isolata rinfusa, ai margini del gioco rossonero. In queste formazioni che prevedono la contemporanea presenza di Capello, Rivera ed Antonelli ed in questo caso aggiungiamo anche Bigon) bisogna che ognuno tenga i suoi spazi. Quello di Capello è ormai tradizionalmente delimitato fra l'area e la metà campo, quel-

lo di Antonelli invece tende a incidere con lo spazio di Rivera.

Sotto certi aspetti all'appuntamento con la gloria, in questo caso con il gol che ne è la sua propria, è mancato ieri per un attimo anche Paolo Boninsegna. Il guizzante da guardiano di nome Bet che qualche giorno fa ha fatto bene, capace di immobilizzare chiunque, ieri si è un po' aiutato, qua e là, con la braccetta, ha rimboccato i suoi calzoncini e ha fatto soffrire il centravanti vicentino.

Per il resto, tutte queste piccole ombre, largheggiano con le loro tinte e mille nascondere che il piccolo spettacolo sotto la neve ci è piaciuto. Ha giochettato discretamente Antonelli, ha tenuto mirabilmente Capello, ha fatto bene più del suo dovere il «mediante» Bigon, ha confermato le sue buone doti Collovati. E del Vicenza sono piaciuti Guidetti, Carerra, Cerilli e l'ubiquo Filippi.

Ci saranno strascichi polemici? C'è un gol annullato al Milan (poco prima del pareggio vicentino) ed un altro pallone galeotto nella ripresa che Gaudino giura abbia saputo perduto la linea prima di essere ribattuto lontano dai difensori vicenzini; tutti argomenti da microla e passibili di discussione, ma nei compassi Gonella può dire di aver festeggiato la sua nonna ai mondiali argentini (resa ufficiale proprio ieri) in un consenso di gentiloniani.

Ritorniamo a questo punto qualche emozione particolare. Il primo gol, se è detto, è venuto dopo nove minuti: il pallone è partito da Rivera che su punizione l'ha spedito verso Maldera, questi ha smistato a Gaudino il quale, a sua volta, ha invitato Bigon al tiro definitivo e fortunato.

Sulla mezz'ora nel bel mezzo del forcing vicentino di cui sopra, Albertosi si produsse appunto già zoppo per

«Il giorno in cui sono riuscito a scartare anche Liedholm»

di SERGIO CAMPANA (presidente dell'Associazione nazionale calciatori)

A distanza di anni, voglio dire da quando ho smesso l'attività di calciatore, non è che sento una particolare nostalgia per i tempi andati. Forse la mia nuova professione subitaneamente ed anche l'impegno dedicato all'Associazione nazionale calciatori, non mi hanno dato modo di soffermarmi a considerare che un ciclo era ormai chiuso. Ma talvolta, lo devo confessare, qualche avvenimento o qualche persona mi richiama alla mente quella fetta della mia vita, che volente o nolente, mi ha permesso di fare molte esperienze interessanti.

Per esempio questo Paolo Rossi del Vicenza, che porta il numero nove sulla maglia bianconessa e che sta vivendo una stagione esaltante, mi ricorda un po' me stesso nel periodo in cui parlavo di oltre vent'anni fa, da centravanti davo qualche soddisfazione agli sportivi vicenzini. Non era bravo come Rossi, intendiamoci, non occupavo come lui le cronache quotidiane, ma ricordo che mi zingava di orgoglio la consuetudine in cui erano trattenute le mie prestazioni ed i miei gol che avevano contribuito alla promozione in serie A.

Anche il Milan ha questa capacità di farmi ritornare un po' indietro nel tempo, poiché ha due giocatori, Albertosi e Rivera, e due tenuti, Ricci e Liedholm, con i quali ho in comune molti ricordi.

Di Albertosi mi sorprende per due ragioni la longevità atletica: primo perché è abbastanza normale che un portiere duri più a lungo che un altro giocatore della squadra, ma non è normale che uno giochi ad un livello eccezionale a quasi quarant'anni; secondo, perché, ricordo Albertosi mi commite-

va progressivamente in un guido ed il Milan attaccare senza più tantissima convinzione. Pallido di neve, il campo di Torino. Non è stato fortunato ma gli amici di Torino che sono andati a tifare per lui (anche quelli che sono per la Juventus) non possono rimproverargli nulla. Un pomeriggio sfortunato e basta.

Il resto di questa partita è stato ordinaria amministrazione, con una Juventus che è apparsa anche sparagnina e invece a nostro parere non riesce a fare di più e passa per una macchina da gol guidata da un calciatore elettronico che fa segnare solo il minimo indispensabile.

Gian Maria Madella

controllo dell'incontro. Lo stesso Liedholm ha dovuto però riconoscere che poi i centonovesantenni veramente pericolosi.

Un doppietta a parte è stato invece quello di Albertosi, costretto ad uscire per un colpo alla caviglia destra. Tutti hanno cercato di fargli gli auguri per le tre eccezionali risposte consecutive nel primo tempo del forcing bianconero. E' a prima vista che mi riesce un po' strana, due respinte sì, ma tre mi? La solita voce ha insinuato, tre parate da mondiale? «Me lo auguro» ha detto Ricci. Meno contento della sua prestazione era Paolo Rossi. Ancora una domenica senza gol, anche se lo ha mancato per poco, e questo non va guastato per questo e per le marcate che sono sempre più assillanti.

Lo ha confermato anche Carli e Lancarelli e sempre più difficile, specialmente con il terreno scivoloso come oggi. E' sempre circolato da avversari che non lo lasciano giocare. «Fabrizio s'è ammazzato». Un punto con il Milan e va benissimo e poteva andare anche meglio, basta guardare alle occasioni in quelle abbiamo vinto 4-2. E per sottile: neppure la festa hanno distribuito anche fratelli e volontri.

Gianni Piva

attività, ho rimediato una sola ammonizione, a San Siro, nella mia prima partita da libero nel Vicenza, proprio contro il Milan, per un ostruzionismo su Altafini. Per il resto, credo di aver praticato a fondo la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

Devo confessare intanto, e temo forse di deludere qualcuno, che durante la mia attività agonistica non è che mi sia capitato di farmi problemi sul tavolo, sullo status giuridico del calciatore, se il rapporto con la società poteva considerarsi un rapporto di lavoro. Segno che anche io, pur non essendo proprio uno «spovedato», dato che ero già iscritto all'università, ero un po' vittima di quello che oggi si dice «il sistema». E società hanno sempre cercato di far pensare il meno possibile i calciatori, di ovattarli, di farli vivere in un certo clima di oscurantismo; anch'io, quindi, non mi accorgevo che l'atmosfera che mi avvolgeva mi impediva in un certo senso di affermare la mia personalità. Sotto questo punto di vista le cose non sono sostanzialmente cambiate, anche se la categoria dei calciatori è di molto cresciuta sul piano della coscienza professionale e della maturità. Rispondendo all'interrogante che talvolta io stesso mi pongo, mi sembra di poter dire che, al di là di affermazioni complimentari assai diffuse, la professione del calciatore è fatta di molti sacrifici e quello che è più importante, impedendo di partecipare compiutamente, negli anni più belli, alla vita sociale intorno al suo significato più ampio. E credo di poter assicurare che la nostra associazione si batte soprattutto per questo, per aiutare i calciatori ad affermarsi come uomini.

I granata contro l'Inter trovano soltanto due pali

Il Torino, 0-0 a San Siro ha detto addio alla Juve

Per un tempo Radice ha riscoperto la squadra dello scudetto ma non è servito - Il pubblico invoca il rigore per un atterramento di Mozzini ai danni di Altobelli

INTER: Bordin 6; Canuti 6; Barresi 7; Orlandi 6; Gasparini 6; Facchetti 6; Scanziani 5; Marini 6; Altobelli 5; Roselli 5 (favore dal 29' della ripresa); Muraro 5. 12. (1. pollini, 11. Anasvati).

TORINO: Castellini 6; Danova 6; Salvatori 6; P. Sala 5; Mozzini 6; Caporali 6; C. Sala 6; Pecci 7 (Bartoletti dal 29' della ripresa); Graziani 6; Zaccarelli 5; Pulici 6. 12. Terraneo, 14. Santin.

zero dice il tabellino con una traversa che Pecci forse non si sognava neppure, con un paio di Graziani che quasi non s'è visto e con un rigore che la platea avrebbe preferito da Michelotti. Ovviamente chi ci perde di interesse è il campionato. Ma c'era da immaginare.

È dire che questo Torino si era presentato con un'allegra. Una prima mezz'ora di gioco in cui cercava di ribattere gli schemi dello scudetto. Un intermezzo di assetto-seno sino all'intervallo e poi, movimento, qualche assalto nella ripresa. Poi di rabbia che di lucidità. Con Pecci, regista di una stirpe ormai in fase di estinzione, e Claudio Sala, capitano e poeta a mezzo scudetto. Era tutta la squadra che giocava calcio evidentemente memorizzato. Faceva blocco, il Toro, con un puntino e un accorto sfruttamento di entrambe le fasce d'attacco, con un pressing persino asfissiante, con raddoppi di marcatura e un'azione di difesa, tanto che il ricordo della Juve di otto giorni addietro era un brutto ricordo.

toro. O meglio, costretta a rivoltarsi di attaccare l'avversario. Che ovviamente non è la stessa cosa. E a metà campo l'imbarazzo nerazzurro affiora spesso evidente. Anche perché Scanziani, che produce palloni in buona continuità, ieri, dopo un tentativo di autoemarginazione all'ala destra, ha corretto i propri orizzonti tattici in maniera imperfetta, soffrendo l'aggressività di Salvatori e causando sofferenze totali a tutta la squadra. Scanziani, che è un modesto faticatore, quando non riesce a fare diventa soltanto modesto. E se scoppia lui, a sudare restano Orlandi e Marini. Che sarebbe come dire che senza le gambe di Scanziani l'Inter si ritrova come quando c'è Merlo. Cioè fortemente handicappata.

Dunque nerazzurri in perenne angoscia sotto gli spintoni e sconclusionisti se è vero — fortunatamente soltanto metaforici — del Toro. Anche per colpa delle punte. Che Radice possiede mature in giusta dose, perfettamente armonizzate, pungenti ed esplosive. È stato nella prima mezz'ora che i gemelli (Orlandi e Marini) che sono a denominazione di origine controllata — hanno inguaiato Bordin con sudore. Al 3', ad esempio, Pulici ha deciso di agganciare il sinistro. Forte e parato. Cinque minuti dopo brividi con Graziani che diceva a Pecci di crossare per Pulici. Bei diagonale con tra-

Fraizzoli a Pianelli: «Non lamentarti»

Il dopopartita reso vivace da un battibecco tra i due presidenti: argomento, i rigori

MILANO — Quando una parolaccia è trovata in un tratto spoglioso, trova naturalmente sempre uno strascico polemico negli spogliatori. Fraizzoli e consorte per esempio, quella faccenda di rigori e scudetto accordato non l'hanno digerita. La signora Renata, pallida in viso e nervi a fior di pelle, appena avvertita ha l'ardire di avvicinarsi sfoderando una grinta degna di uno stopper: «Se avete gli occhi sbionta — non mi dovete chiedere niente — io sono contenta che rigore... Basti e ora di finirla».



Alberto Costa



Sergio Vecchia

Pircher firma la prima vittoria interna dell'Atalanta

Il giovanissimo attaccante dei bergamaschi ha realizzato l'unico gol con una prodezza - Niente da fare per il Verona di Ferruccio Valcareggi

MARCATORE: Pircher (A.) al 20' della ripresa. ATALANTA: Pizzaballa 6; Vavassori 7, Mal 6; Mastropasqua 5, Andena 6, Favola 6, Scala 7, Rocca 5, Pavina 6 (Cavaliere dal 23' della ripresa); Fresta 7, Pircher 7. (12. Bolchini, 14. Bertuzzi).

terre alle corde l'Atalanta, sperando in un colpo gobbo del quale sono specialisti. Ha segnato un giovanissimo, Hubert Pircher, mandando in delirio il pubblico. Una rete spettacolare alla Pircher, come sottolinea Roca alla fine della partita. Ricevuta alla fine dell'attacco, in un'azione di squadra corsara. Il gol risolutivo è venuto nella ripresa, quando gli scaglieri multiplivano le energie per met-

terre alle corde l'Atalanta, sperando in un colpo gobbo del quale sono specialisti. Ha segnato un giovanissimo, Hubert Pircher, mandando in delirio il pubblico. Una rete spettacolare alla Pircher, come sottolinea Roca alla fine della partita. Ricevuta alla fine dell'attacco, in un'azione di squadra corsara. Il gol risolutivo è venuto nella ripresa, quando gli scaglieri multiplivano le energie per met-

frustrati gli atalantini. Sembrava che il Verona abbia rotto gli indugi ed attraverso una supremazia di manovra sia alla ricerca della botta giusta; per il momento, il terzino arriva a liberare un tiro sul quale si accartocchia Pizzaballa saltato dal nervoso Zagoni. Vi è poi il 5' "autentico" stavolta di Bussata a stento deviato in angolo ed al 16' dal limite Gori prova il tiro ma il vigile Pizzaballa ancora il pannello con un tuffo. Sui palloni si resta piuttosto perplessi e molti non esitano a manifestare l'infelicità della propria insoddisfazione verso qualche atalantico, invece siamo alla svolta decisiva come sappiamo inferita da Pircher alla maniera di un colpo di cannone.

Gli arbitri per l'Argentina

ZIRIGO — La federazione internazionale calcio ha designato i 22 arbitri incaricati di dirigere le partite della fase finale del Campionato mondiale di calcio programmata dal primo al 25 giugno prossimo in Argentina. Per l'Italia è stato designato l'arbitro Gonnella, fra le riserve, Michelotti. Sono stati designati anche altri tre arbitri argentini che avranno il compito di guidare.

DAL CORRISPONDENTE BERGAMO — La sospirata prima vittoria casalinga è finalmente arrivata. Un successo sofferto, che ha impegnato fino allo stremo delle forze i nerazzurri contro una squadra irriducibile come il Verona, degna della sua fama di squadra corsara. Il gol risolutivo è venuto nella ripresa, quando gli scaglieri multiplivano le energie per met-

frustrati gli atalantini. Sembrava che il Verona abbia rotto gli indugi ed attraverso una supremazia di manovra sia alla ricerca della botta giusta; per il momento, il terzino arriva a liberare un tiro sul quale si accartocchia Pizzaballa saltato dal nervoso Zagoni. Vi è poi il 5' "autentico" stavolta di Bussata a stento deviato in angolo ed al 16' dal limite Gori prova il tiro ma il vigile Pizzaballa ancora il pannello con un tuffo. Sui palloni si resta piuttosto perplessi e molti non esitano a manifestare l'infelicità della propria insoddisfazione verso qualche atalantico, invece siamo alla svolta decisiva come sappiamo inferita da Pircher alla maniera di un colpo di cannone.

Table with 4 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE A, CLASSIFICA SERIE B, LA SERIE C, DOMENICA PROSSIMA. Contains match results, player statistics, and league standings for Serie A, B, and C.

Chiodi e De Ponti ribaltano il risultato contro il Foggia (2-1)

La viola hanno ritrovato il tifo del pubblico di Campo di Marte

Il Bologna inizia male ma l'arbitro lo salva

Battendo il Perugia la Fiorentina (2-1) batte anche la paura

Irritatissimi i pugliesi: «Una rete segnata dopo un fallo e con un giocatore in fuorigioco» Espulso dal campo l'allenatore Ettore Puricelli - I foggiani per primi in vantaggio con Jorio

Gli uomini di Chiappella hanno conquistato il successo nella prima mezz'ora di gioco - Esordio di Venturini, classe 1959

MARCATORI: n. 20' Iorio (F); 29' Chiodi (B); s.t. 35' De Ponti (B). BOLOGNA: Mancini 6; Valmassoli 5; Paris 7; Bellugi 2; Versi 6; Maselli 7; De Ponti 6; Nanni 6; Viola 6 (Florini dal 33' s.t. s.v.); Colomba 8; Chiodi 6 (12; Adami; 13; Vanello). FOGGIA: Memo 7; Colla 6; Sali 7; Pirazzini 6; Bruschi 6; Nanni 6; Paris 7; Bellugi 2; Versi 6; Maselli 7; De Ponti 6; Nanni 6; Viola 6 (Florini dal 33' s.t. s.v.); Colomba 8; Chiodi 6 (12; Adami; 13; Vanello). ARBITRO: Gussoni di Trinate 5. NOTE: pomeriggio piovoso; oltre 20.000 spettatori; quota 10.576 paganti, incasso lire 32.431.300 (abbonati 9.383); Ammonizioni Paris, Colomba, Sali, Bruschi, Pirazzini, Cacci d'Angelo 9 a 5 per il Bologna; Attoping per Sali, Nicolli, Iorio, Nanni, Viola e Chiodi.



BOLOGNA-FOGGIA - Con un «pallonetto» Chiodi supera Memo: è il primo gol rossoblu.

DALLA REDAZIONE BOLOGNA - Il Bologna va in vantaggio, reagisce, recupera e a dieci minuti dalla fine agguanta con una prodezza di De Ponti, piuttosto spento fino a quel momento, un successo che gli ridà morale. Il Bologna al termine di un certo «ciclo-programmatico» di incontri che si concludono con questo match, riesce a sistemarsi come voleva al quarantunesimo posto della classifica che non è un gran che, ma considerando i precedenti è pur sempre una ritrovata spinta in avanti.

razzini e Memo sostengono che ci sono state due irregolarità: la prima commessa da Viola che nel momento di appoggiare di testa la palla per Chiodi avrebbe spinto Bruschi, poi lo stesso Chiodi avrebbe segnato un gol in posizione di fuorigioco; 2) l'altro episodio si verifica intorno al 20' della ripresa quando Colomba è stratonato in malo modo da Bruschi e il bolognese per reazione sferra una pedata all'avversario. Fra il paragrafo generale si inserisce pure Puricelli il quale grida all'arbitro: un fallo del genere è da espulsione, ma Gussoni caccia dal campo l'allenatore foggiano.

meno di Cresci squallificato, di Massimelli e all'ultimo momento ha dovuto lasciare negli spogliatoi Garuti perché infuocato. Tre assenze del genere pesano. In effetti l'inizio è stato alquanto faticoso. E' costante la superiorità bolognese, ma non si traduce in qualcosa di concreto anche perché al 15' Viola in zona gol tarda la conclusione e la difesa salva in angolo. Al 20' gli ospiti vanno in vantaggio: colpo per i bolognesi che a centrocampo trovano una applicazione difficoltosa in quanto dall'altra parte Nicolli opera con senso. Sali si inserisce ottimamente: scala di sostanza alla manovra foggiana che trova in avanti un Iorio fresco e geniale in alcuni spunti. Al 29' dopo una insistente pressione il Bologna pareggia: angolo battuto da Colomba, difesa che libera alla meglio, riprende Maselli che mette al centro, tocca di testa il pallone per Chiodi che appare in posizione di fuorigioco e conclusione dell'ala sinistra in porta. Vane le proteste dei foggiani, qualcuno (ci pare Pirazzini) rimprovera un'ammorbidimento del pallone per Mancini. Gran brutta replica del Bologna che a centrocampo trovano una applicazione difficoltosa in quanto dall'altra parte Nicolli opera con senso. Sali si inserisce ottimamente: scala di sostanza alla manovra foggiana che trova in avanti un Iorio fresco e geniale in alcuni spunti.

parità Memo, poi De Ponti non arriva sul cross di Maselli, ma al 35' l'ala bolognese compie lo spunto che cancella in parte la sua grigia prestazione: palla di Bellugi che allunga da metà campo sulla sinistra a De Ponti, fuga del bolognese il quale giunto in area mette elegantemente Pirazzini poi batte l'incolpevole Memo. Nei dieci minuti finali il Foggia tenta di riavvicinarsi, ma non riesce a mediare il pari senza successo.

In quanto a praticità certamente il Bologna ha fatto qualcosa di più dello stesso andamento dell'incontro lo ha indotto a cercare la conclusione con insistenza. La squadra di Foggia ha avvertito però la mancanza di alcuni titolari. Il centrocampo non ha avuto un trascorrente e spesso ha fatto fatica a trovare le misure sugli avversari. Alla distanza è emerso Maselli mentre Paris nel ruolo di terzino ha avuto un'ottima prestazione. In terza linea Valmassoli ha sofferto parecchio per il fatto che il centrocampo ha tentato. In avanti più vivace Chiodi di De Ponti il quale ultimo comunque ha trovato il modo di trovare un grande gol nel finale. Resta per il Bologna un successo preteso potendo addebi-tescere a tutti i titolari. Il Foggia a parte la rabbia non del tutto immotivata per il modo col quale è saltata fuori la sconfitta, ha fatto un buon lavoro. Protagonista numero uno senz'altro è stato Memo, mentre a centrocampo si è visto un buon lavoro di Jorio. In avanti apprezzata la vivacità di Iorio. Certo che quel gol trovato dopo 29' non è un gran che, ma è un indotto alla cautela tutta la squadra che sperava di poter ottenere il pari che certamente non si è fatto. Le tre quarti il Foggia ha gareggiato ottimamente con l'avversario, non ha poi spinto per la «caccia» finale. Franco Vannini

MARCATORI: Caso al 1', Sella al 31', Vannini al 42' del primo tempo. FIORENTINA: Galli 6; Orlandini 7; Tendi 7; Pellegrini 6; Galdifoglio 7; Di Gennaro 6; Caso 6; Grassi 6; Sella 7; Antognoni 6; Venturini 6. (N. 12 Carmignani, n. 13 Gola, n. 14 Casaroli). PERUGIA: Grassi 5; Nappi 6; Cecchini 6; Erasio 5; Zecchini 6; Dal Fiume 6; Bagni 6; Biondi 6; Novellino 7; Vannini 7; Scarpa 6 (Gorrelli al 18' s.t.). (N. 13 Malizia, n. 13 Dall'Oro). ARBITRO: Lattanzi di Roma 6. NOTE: Cielo coperto, con fiotta pioggia; spettatori 30 mila circa; incasso lire 14.412; abbonati 14.967; per un incasso di 51.547.450 lire; calci d'angolo 8-5 per il Perugia; ammonizioni per Sella, Tendi, Antognoni per gioco scorretto, Frosio per proteste. Sorveglianza doping negativa. Si è disputata la partita di serie A di Luciano Venturini, nato a Empoli nel 1959.



FIORENTINA-PERUGIA - Il gol di Caso visto di fronte, foto in alto, e da dietro la rete del portiere perugino.

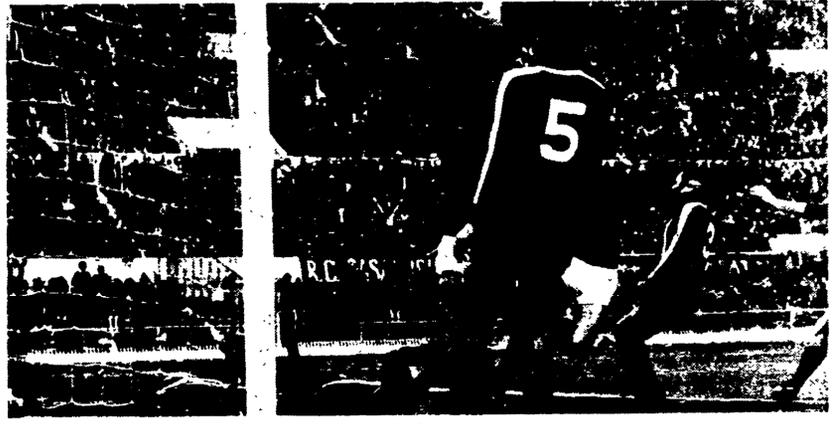
DALLA REDAZIONE FIRENZE - Fino a domenica prossima i giocatori della Fiorentina potranno girare per le strade di Firenze senza essere sottoposti a lazzi e respirare a pieni polmoni: la bocca d'ossigeno incamerata contro il Perugia non è stata solo salutare ma importantissima anche ai fini della classifica. Un risultato, quello ottenuto al Campo di Marte, che può essere ampiamente discusso se si tiene presente il gran correre e il maggior tempo, prima ancora che di perugini i quali, però, pur apparendo pericolosi, sono apparsi poco pericolosi.

Una vittoria che rilancia la Fiorentina in vista della partita con la Juventus, un successo che i viola hanno conquistato, prima ancora che di mezz'ora di gioco grazie anche agli errori commessi dal portiere Grassi: vantaggio che i padroni di casa hanno saputo mantenere finendo la gara con il fiatone e con le gambe tremolanti per la paura di non riuscire. Ed è appunto perché gli uomini di Chiappella non sono ancora riusciti a ritrovare fiducia nei propri mezzi, allo stesso tempo non sono stati in grado di tenere il passo degli avversari, che alla fine per la maggioranza dei presenti al Campo di Marte, il risultato è apparso un po' stridente.

Una Roma raccogliatrice ma fortunata

Il merito della vittoria sul Pescara (2-0) va soprattutto al portiere romanista che si è ormai conquistato il posto per l'Argentina - Positivo il rientro di Ugonotti che ha segnato la prima rete giallorossa - Nobili ha sbagliato un rigore

MARCATORI: Ugonotti al 6', Chinellato al 18' del s.t. ROMA: Conti 8; Chinellato 6; Menichini 6; Piacenti 6; Santarini 6; Nanni 6; Casaroli 6; Maggiora 6; Muscoli 6; De Sisti 6; Ugonotti 6 (12; Tancredi, 13; Perrelli, 14; Scarsarola). PESCARA: Piloni 6; Mosti 6; Mancini 6; Zucchini 7; Andruzza 6; Galbiati 7; Gruppi 7; De Blase 6 (dal 20' del s.t. Cosenza, n.c.); Orzi 6; Nobili 6; Bertarelli 6 (12; Pinotti, 13; Santucci). ARBITRO: Lo Bello 3. NOTE: cielo coperto, giornata ventosa, terreno in buone condizioni; spettatori circa, dei quali 29.126 paganti; per un incasso di L. 92.988.000 (quota abbonati 60 milioni di lire); Ammonizioni Ugonotti, Bertarelli, Orzi, Nobili, Bertarelli, Pinotti, Cacci d'Angelo 8-4 per il Pescara.



ROMA-PESCARA - Ugonotti, seminascente, segna il primo gol della Roma.

ROMA - La dea bendata deve aver avuto pietà di questa Roma che Giagnoni inventa ogni domenica. Cospicua è la mossa di battere il Pescara, che, come minimo, meritava il pareggio. I due gol, per giunta, non sono stati fatti da azioni colpite. Sul primo Piloni e Mosti sono in colpa. Il portiere abruzzese ha respinto colta la palla colpita da testa di Ugonotti, il secondo è stato opera di Chinellato, sugli sviluppi di una punizione, viziato però da una deviazione col braccio da parte di Casaroli. Il signor Lo Bello deve aver ritenuto inopportuno la deviazione, che però ha tagliato fuori Piloni. Ma un'altra sua decisione ha lasciato trascorrere. Si era al 35' della ripresa: parte un cross da sinistra in area giallorossa. Piacenti e Bertarelli si fronteggiano. Bertarelli ha uno scarto, Piacenti segna all'arbitro un «mani» dell'abruzzese, ma lo Bello fischia e indica il discreto dezzil metri. Il punteggio è già sul 2-0 per i giallorossi. Se il Pescara dovesse concedere si potrebbero creare i presupposti per un pareggio. Se ne incarica Nobili, ma Paolo Conti compie l'ennesimo errore e spedisce fuori respingendo a due pugni, alla sua destra. Per gli abruzzesi, a questo punto, si può ricorrere al tifo ma sempre valido concetto della partita stregata.

con Maggiora. E non soltanto per l'uscita, prevedibile, di impostare, ma anche a concludere (da ex centravanti), si distingue il pescarese. E vedrete che con la grande prodezza di Ugonotti ha messo una pietra miliare per il suo ritorno alla Roma. Il regista era ben assecondato da Zucchini e Nobili. Insomma, a coronamento mancava soltanto il gol. Gli abruzzesi ci sono andati assai vicini, quando al 33' Orzi ha lasciato partire un tiro birbone, deviato da Chinellato. La palla, anche se smorzata, stava ro-

toando alla sinistra di Paolo Conti, tutto spostato a destra. Sarebbe stato gol sicuro: ma Chissà come il gran Paolone ha avuto un guizzo prodigioso, riuscendo a distendersi e a deviare la palla con la punta delle dita. Il tempo si è chiuso senza che i giallorossi avessero effettuato un tiro in porta. A ripresa appena iniziata Bertarelli, da ottima posizione, ha fallito un'occasione d'oro su invito di Mosti. Ma a questo punto c'è parso troppo veleitario quell'insistere a gioco aperto, quello svariare lungo le fasce da parte dei terzini. E proprio su azione di Spegiorini, con le redaz- vie pressoché squarimate, è venuto il gol della Roma. Ma gli abruzzesi hanno reagito subito. Al 10' su calcio d'angolo Nobili, Grop ha tirato una gran bomba al volo, ma Paolo Conti è stato pronto a deviare. Quattro minuti dopo il raddoppio all'azione di Spegiorini, che si può dire ormai impazzita: ora non posso, si «beve» due volte De Sisti ed entra in area, il pallone si muove e il portiere: il calibrato cross del regista abruzzese raggiunge Grop il quale, anziché appoggiare il pallone, lo colpisce di forza la sfera che finisce alle stelle. Al 18' il gol del raddoppio giallorosso che ha fatto il punteggio. Ugonotti, Zucchini, Tiro immediato e...

Queste descritte le note di una cronaca scarna, che però non veniamo a dire che non ci siamo battuti con molta determinazione. Ci sono stati dei momenti molto difficili, specialmente nel primo tempo. Ma Paolo Conti ha riconfermato le sue credenziali per Bertarelli e Piacenti hanno saputo sollevare e trascinare tutta la squadra evitando cedimenti.

Dissacrato, come al solito, Conti. Gli domandano come sia riuscito nella formazione per domenica contro la Juventus? «Può darsi - ripete pazientemente il Beppe - perché noi siamo nelle condizioni di dover sfruttare al meglio tutte le forze disponibili. Quindi, dopo una necessaria meditazione, vedremo se non il caso di sostituire qualcuno con uom-

Chiappella: «Una partita piena di indicazioni utili»

Il risultato di domenica contro la Juventus? «Può darsi - ripete pazientemente il Beppe - perché noi siamo nelle condizioni di dover sfruttare al meglio tutte le forze disponibili. Quindi, dopo una necessaria meditazione, vedremo se non il caso di sostituire qualcuno con uom-

DALLA REDAZIONE FIRENZE - Finalmente anche il tifo viola sono ritornati a casa senza il solito broncio. La Fiorentina ha vinto l'incontro con il Perugia e ha fatto una battaglia di quelli individuali sui quali il modello dominante.

Chiappella è molto contento, ma chiede di «respirare» e di «rivedere» il risultato del prossimo incontro. «Andiamo per ordine, ragazzi, abbiamo vinto una partita difficile, poi penseremo al prossimo incontro, che si presenta di tipo diverso». Allora ci saranno cambiamenti nella formazione per domenica contro la Juventus? «Può darsi - ripete pazientemente il Beppe - perché noi siamo nelle condizioni di dover sfruttare al meglio tutte le forze disponibili. Quindi, dopo una necessaria meditazione, vedremo se non il caso di sostituire qualcuno con uom-

ni più adatti per gli avversari juventini». Abbiamo visto Caso e qualche altro giu di tono sul piano tattico. La Fiorentina ha vinto in campo un uomo fresco per cercare di arginare l'offensiva degli avversari? «Ci ho pensato eccome, ma ho risposto Chiappella - perché ho visto vari uomini sofferenti e stanchi come Caso, Di Gennaro e lo stesso Venturini, ma non so se ho il coraggio di togliere e con chi sostituirlo». La partita, a prescindere dal risultato, ha dato qualche utile indicazione? «Penso di sì, perché abbiamo avuto la conferma di Sella, il promettente debutto di Venturini, che mi è stato utile anche in difesa, e qualche altra cosetta. Certo che per noi saranno tutte battaglie come questa e cercherò di trovare la formazione più idonea per affrontarle». Castagner afferma subito che questa non era una par-

partita da perdere. «Abbiamo tenuto la palla per 70 minuti, ed abbiamo incassato due reti su errori della difesa. La Fiorentina è stata brillante nei primi 20 minuti, poi ha avuto paura di vincere». Prevedeva una formazione così diversa da parte del viola? «Francamente no, credevo giocassero altri uomini, ma questo non ci ha creato grossi problemi. I problemi gli ha conclusi il giovane allenatore del Perugia - ce li siamo creati noi e le assenze di Spegiorini e Amenta i nostri uomini-gol - non ci hanno permesso di rimediare». Il giovane Venturini (anni 19) appare compiuto, bello lui? «Fiorissimo davanti ai giornalisti. Ha trovato molto divertimento in serie A, abbiamo chiesto, «Sì, mi sono sembrati più furbi e astuti e quindi più difficili da superare». Pasquale Bartalesi

«B»: firmato dalla Ternana l'exploit della giornata

Per il Modena si fa disperato il problema-salvezza - Ancora sconfitti i blucerchiati - Monza o.k. ad Avellino

Passano i turni ma l'intricata matassa creata in serie B non si dipana. Nell'archiviare il ventitreesimo atto, si prende nota della seconda sconfitta subita dall'Ascoli e dell'accentuarsi della crisi che attanaglia il Cesena e la Modena...

coneri marchigiani hanno fatto le spese, sia pure in «zona Cesarini» della buona condizione attuale degli uomini di Marchesi, che grazie a questi due punti sono diventati, con il Lecce, i protagonisti nella lotta per la seconda piazza.

Una perfetta incornata di Frediani dà la vittoria ai lombardi

Al 5' segna la Cremonese Vana rincorsa della Samp

Clamorosi errori degli attaccanti liguri, in particolare di Bresciani, il quale ha anche buttato dalla finestra un calcio di rigore Ottima prova del portiere cremonese Ginulfi - Espulsi Re e Pardini per gioco scorretto - Fortemente indecisa la difesa blucerchiata



COMO-BRESCIA - Il gol decisivo di Nicoletti.

MARCATORE: Frediani (C) al 5' del p.t. CREMONENSE: Ginulfi, Cestini, Barbuglio, Pardini, Talamani, Prandelli, Geronzi (Mondino dal 13' della ripresa), Sironi, Marocchino, Frediani, Finardi, 12.0 Porrimo, 13.0 Montani.

SERVIZIO CREMONA - Neve all'inizio e nebbia alla fine. La neve in campo e tutt'attorno, a guastare il pomeriggio se non proprio la partita. La nebbia nelle file della Sampdoria...

nuti a disposizione della Sampdoria per dimostrare d'esser-ci sul serio. E invece la squadra ligure non c'è proprio, nonostante l'ottimismo di Canali il quale - beato lui - sostiene d'aver visto «una grande Samp».

Testa di Nicoletti, Brescia ko: 1-0

Dopo lunga astinenza torna alla vittoria il Como - Ha prevalso la maggior incisività dei padroni di casa

MARCATORE: nel s.t. al 27' Nicoletti (C). COMO: Fiore, Melgrati, Volpato, Zorzelto, Werchowid, Garbarini, Iachini, Genti, Cavagnetto, Martinelli, Nicoletti (dal 42' del s.t. Panclieri), 12. Lattuada, 14. Todisco.

Testa di Nicoletti, Brescia ko: 1-0. Inizio in sordina da ambo le squadre che sembrano studiarci; poi il Brescia prende in mano le redini dell'incontro dimostrando di essere superiore sul piano tecnico ai comaschi.

viando in angolo, l'arbitro non ravvisa gli estremi del rigore e la partita prosegue con un calcio dalla bandierina.

Arbitro gravemente ferito dai tifosi ad Avezzano AVEZZANO - (g. d. s.) Gravissimi incidenti sono avvenuti al termine della gara Celano-Raino...

La partita è stata rinviata per la nebbia. Le squadre si erano presentate nelle seguenti formazioni: VARESE: Fabris, Salvadeo, Pedrazzini, Taddei, Spanio, Brambilla, Doto, Criscimanni, De Lorenzis, Vallati, Ramella, 12.0 Boranica, 13.0 Lavoro, 11.0 Baldan.

SERVIZIO COMO - Il Como è tornato al successo casalingo dopo lunga astinenza, salvo la vittoria contro la Pistoiese sul neutro di Brescia. Sembrava un gioco di parole ma proprio contro il Brescia la squadra lariana ha fatto l'en plein.

Il gioco staziona per lungo tempo a metà campo, quindi, al 31', altra impennata del Como con Nicoletti che riesce ad un assisto. Il calcio è quindi scaglia a rete ma la sfera è ancora preda del portiere bresciano. Al 33' su un'azione di Iachini in area esce il portiere che blocca de-

Osvaldo Lombi

La giornata «sportiva» marsicana è purtroppo segnata da un altro grave episodio. Durante l'incontro della categoria allievi, Orione-Arsenal, un giocatore l'enne di Avezzano ha picchiato l'arbitro, Gaspare Scognamiglio, il quale è stato ricoverato anch'egli nel nosocomio della città con una prognosi di 7 giorni.

La partita è stata rinviata per la nebbia. Le squadre si erano presentate nelle seguenti formazioni: VARESE: Fabris, Salvadeo, Pedrazzini, Taddei, Spanio, Brambilla, Doto, Criscimanni, De Lorenzis, Vallati, Ramella, 12.0 Boranica, 13.0 Lavoro, 11.0 Baldan.

A Terni secondo capitombolo stagionale dell'Ascoli (1-0)

MARCATORE: nel s.t. al 10' La Torre (T). TERNANA: Mascella, Cologno, Ratti, Casone, Gelli, Volpi, Gaccia, La Torre, Pizzari, Aristi, De Rosa (dal 25' del s.t. Bagnato), 12. Bianchi, 14. Cei.

che non bastano all'Ascoli per raddrizzare la situazione. I rossoverdi infatti controllano agevolmente la replica bianconera che frutterà solo un angolo, poi il tischio finale di Ciacci che ha ben diritto e l'esplosione del 20 milite hanno festeggiato la promessa dei rossoverdi.

La Ternana si fa ammirare più per spunti personali che non per manovre corali. Ieri, infatti, i rossoverdi parevano impauriti e contriti. Al 19' del primo tempo emerge Paganari che va via a Legnaro e da posizione molto angusta, colpisce lo spigolo destro della porta ascolana. Nella ripresa, al 15', Casone indirizza una raffica da venti metri che si alza di un soffio sopra la traversa.

Il Monza conquista il pari ad Avellino

AVELLINO: Pioletti, Reali, Maggini (dal 23' s.t. Piga Marconi), Di Somma, Cattaneo, Ceccarelli, Galasso, Piga, Mario, Chiarenza, Lombardi, Ferrara, (N. 12 Cavallieri, n. 13 Croci).

va di nuovo in difficoltà Pulici con un pallone rasoterra molto forte sul lato sinistro della porta. Dal 10' in poi, però, la partita non aveva preso che più storia fino allo scade del primo tempo, se si accetta l'occasione scappata al 28' da Chiarenza che, a portiere battuto, falliva clamorosamente la rete.

DAL CORRISPONDENTE TERNI - L'Asco: ha conosciuta a Labera; la seconda sconfitta stagionale maturata nei minuti finali dell'eitrazzante confronto con la Ternana. Si era infatti giunti al 40' della ripresa con le due squadre che tiravano notevolmente il fuso e che, in fin dei conti, strizzavano l'occhio ad un equo pareggio che contava entrambe: ma in area ascolana la palla si è imbrozzata in uno strano rimpallo fra due difensori marchigiani ed è pervenuta allo squarcio La Torre che ha avuto il tempo di aggiustarsi a suo piacimento e, da cinque-sei metri, ha freddato Marconini con un secco rasoietto. 1-0, dunque, quando mancano spiccioli di partita

Perché allora non ha vinto l'Ascoli? Perché la Ternana era stata disposta sul campo da Marchesi in maniera ineccepibile. La squadra rossoverde, infatti, aspettava gli avversari sulla tre-quarti campo senza scoprirsi, creando una barriera difficile a superarsi e, quando i bianco-

Adriano Lorenzoni

Gino Anseloni

Giordano Marzola

Perentorio 2-0 del Rimini ad un rassegnato Bari

MARCATORE: Crepaldi, 33' p.t. e Sollier, 29' del s.t. RIMINI: Recchi, Agostinelli, Raffaelli, Marchi, Grezani, Sarti, Sollier, Berilli, Crepaldi, Gambin, Pellizzaro, 12.0 Bellucci, 13.0 Rossi, 14.0 Di Michele.

la rete) sempre con Pellizzaro. L'attacco pressante dei romagnoli ha portato il suo primo frutto al 33' quando il bravo Crepaldi ha ripreso una raspiata dell'estremo pugliese, su tiro violatissimo di Sollier ed ha insaccato con un tiro da centro area dal basso verso l'alto, imprevedibile.

MARCATORE: al 35' Sartori, al 59' Ceccarelli, al 63' Canitto. LECE: Nardivi, Lo Russo, Pezzella, Belluzzi, Zagano, Mayer, Sartori, Canitto, Becati (36' Skoglund), Russo, Montenegro, 12.0 Vannucci, 14.0 De Pasquale.

Si scatenava il Lecce: secco 2-1 al Cesena. sfiora la segnatura con un bel tiro di Sartori che costringe Moscatelli a salvarsi in angolo. I padroni di casa insistono e al 24', su azione Becati-Russo, l'interno leccese colpisce la traversa.

L'arbitro e il Palermo affondano la Pistoiese (2-1) Chimenti, servito da Maio, ha davanti a sé Di Chiara in piena area di rigore, tenta di scavalcarlo, cade a terra, e per Agnolini o rigore. Batte lo stesso Chimenti, da fermo, ed insacca alla sinistra di Vieri.

La partita è stata rinviata per la nebbia. Le squadre si erano presentate nelle seguenti formazioni: VARESE: Fabris, Salvadeo, Pedrazzini, Taddei, Spanio, Brambilla, Doto, Criscimanni, De Lorenzis, Vallati, Ramella, 12.0 Boranica, 13.0 Lavoro, 11.0 Baldan.

Senza esito gli assalti del Taranto al Catanzaro (0-0) TARANTO: Petrosio, Giovannoni, Gimeniti, Panizza, Capra, Nardello, Gori, Fanti (dal 37' Castagnini), Serato, Caputi, Turini, 12.0 Russo, 11.0 Selvaggi.

Vendemmiata della Samb con il Modena (5-0) La Sambenedettese ha iniziato subito a macinare letteralmente di tutto il suo avversario e al 12' passa in vantaggio. Furzazione Sambenedettese, Pignone, Catto, Fodesta; Melotti, De Giovanni, Vala; Bozzi, Catania, Chimenti, Odorizzi, Guidolin, 12.0 Carnelutti, 13.0 Giani, 14.0 Chiappara.

La «30 km» mondiale di fondo

Lo squadrone sovietico «disperde» i nordici

Oro per Saveljev e argento per Zimjatov - Terzo il sorprendente polacco Luszczyk davanti al finlandese Pitkanen - Capitano quattordicesimo e De Zolt diciassettesimo

DALL'INVIATO

LAHTI - Sembra il titolo di un film ed invece il titolo della «30 chilometri»... La gara di fondo di 30 chilometri si svolgeva nel nordico di Saveljev e Zimjatov... L'azzurri non sono andati male e i ragazzi erano soddisfatti... Il risultato di quella che è ritenuta la più classica gara dello sci da fondo è senz'altro regolare... Nel fondo, eccettuata la staffetta di parità, si sono visti una volta di più punto d'arrivo e nordici, e d'altronde, in un Paese che ha quattro milioni di fondisti...

LE CLASSIFICHE

Table with 3 columns: Rank, Name, Nationality. Lists results for 30km race including Saveljev (USSR), Zimjatov (USSR), Luszczyk (POL), Pitkanen (FIN), and De Zolt (ITA).

LAHTI - Il sovietico Saveljev in azione

LAHTI - Il sovietico Saveljev in azione. Il campione del mondo di fondo di 30 chilometri, Saveljev, è in azione durante la gara... La gara di fondo di 30 chilometri si svolgeva nel nordico di Saveljev e Zimjatov... L'azzurri non sono andati male e i ragazzi erano soddisfatti...

il campionato di basket

Sfumata per la Pagnossin l'ultima speranza di entrare nella poule finale?

La squadra goriziana sconfitta di misura (85-83) dalla Gabetti

Risultati e classifica

AGNOSINI: Savio 2, Garrett 23, Soro 12, Ardesi 12, Fortunato 4, Laing 10, Fiebus 4, Antonucci 2, Bruni 14. GABETTI: Recalcati 12, Meneghel 4, Wingo 31, Marzorati 14, Della Fiori 19, Gergatti 5, Tomblato. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo. NOTE: usciti per 5 falli: Laing e Wingo.

in breve

MIGLIORA IL PUGILE SPAGNOLO - MADRID - Sono leggermente migliorate le condizioni del pugile spagnolo John Rubio Melero che venerdì scorso aveva subito un drammatico k.o. nel corso dell'incontro dei pesi medi che lo opponeva al connazionale Juanfran Francis. Madrid ieri sera è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico con asportazione di parte del tessuto cerebrale.

Migliora il pugile spagnolo

MADRID - Sono leggermente migliorate le condizioni del pugile spagnolo John Rubio Melero che venerdì scorso aveva subito un drammatico k.o. nel corso dell'incontro dei pesi medi che lo opponeva al connazionale Juanfran Francis. Madrid ieri sera è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico con asportazione di parte del tessuto cerebrale.



Mike Silvester, uomo-canestro del Cinzano.

L'Alco batte (72-66) un Cinzano sotto tono

ALCO: Casanova (6); Cummings (21); Raffaele (20); Arrigoni (3); Polesello (10); Blondi (8); Benelli (4); Orlandi; Ferro; Valentini. CINZANO: Boselli F. (5); Hansen (10); Vecchiolo (10); Bianchi (7); Silvester (24); Ferracini (6); Anselmi; Boselli D. (2); Fric; Gallinari. ARBITRI: Moretti e Baldini di Firenze.

Nello sci nordico in evidenza Paesi nuovi

La vera sorpresa è un piccolo atleta polacco

di FRANCO NONES (ex campione olimpionico di sci nordico) Sono rimasto impressionato dall'efficienza della squadra sovietica. Sono tutti forti e sanno reggere sino al termine, hanno qualche notevolità ed evidente che si sottopongono ad allenamenti assai duri ed efficaci. Mi ha molto impressionato anche il piccolo polacco Luszczyk. Se si riflette che non proviene da una scuola importante e rinomata e che non ha alle spalle una grande organizzazione la medaglia di bronzo qui a Lahti va considerata prodigiosa. E' senz'altro la prima volta che nel mondo dello sci nordico accade una cosa simile.



LAHTI - Il sovietico Saveljev in azione.

La gara di fondo di 30 chilometri si svolgeva nel nordico di Saveljev e Zimjatov... L'azzurri non sono andati male e i ragazzi erano soddisfatti... Il risultato di quella che è ritenuta la più classica gara dello sci da fondo è senz'altro regolare... Nel fondo, eccettuata la staffetta di parità, si sono visti una volta di più punto d'arrivo e nordici, e d'altronde, in un Paese che ha quattro milioni di fondisti...

Il ciclismo esce allo scoperto col Trofeo Laigueglia

Moser il chiacchierone

Un momento delicato per Saronni - Aspettiamo da Torriani il tracciato del Giro d'Italia che la commissione tecnica dovrà visionare per evitare episodi come quello di Gabcice. Quando si parla di Moser, alcuni lo definiscono un chiacchierone. In realtà il campione svizzero è un uomo di carattere schietto e tutto quello che ha dentro lo butta fuori. Naturalmente si può dire che il suo modo di vedere le cose. Nel passato ha rimproverato Beccia in maniera piuttosto discutibile cattivello, adesso spara per il desiderio di andare in Messico per il record dell'ora pur sapendo di non poter effettuare il tentativo prima di ottobre, prossimamente mascherando i battibocchi con Barocchelli e Saronni e magari con lo stesso compagno di squadra Fredi Kneflinger, ma non dimentichiamo che Franco è un uomo che non si lascia impressionare e di accompagnare le parole coi fatti. Sbaruto, Moser e un fior di combattente, un atleta nemico della pigrizia, un ragazzo intelligente. Voleva vincere la Sei Giorni milanese, sapeva che per conquistare il titolo di campione del mondo il pubblico doveva battere con vigore, e forte di un inverno ragionato, di una belva senza preparazione ha dato spettacolo, c'è imposto a pieni voti, coi consensi generali.

RUGBY

SERIE «A» RISULTATI A Padova: Petrarca-Amatori 10-4; Parma: Petrarca-Amatori 10-4; Roma: Aiglione 18-11; A. Trivulzio: Aiglione 18-11; A. Trivulzio: Aiglione 18-11; A. Trivulzio: Aiglione 18-11.

CLASSIFICA

Table with 3 columns: Rank, Team, Points. Lists rugby league standings including Petrarca-Amatori, Parma, Roma, Aiglione, and A. Trivulzio.

L'Algida torna a vincere

contro il Casale (18-11) stiferdi di dare un taglio netto alla serie. La partita per l'Algida è infuocata in maniera positiva. Non passano due minuti e già era in vantaggio per 10 a zero. Il Casale, che non si arrende, si difende con una meta di Patrignani, trasformata da Fozzi. Invece, nel tentativo di strappare e di chiudere il conto con gli avversari, l'Algida ha finito per fare tanta confusione, e questo gli ha costato il risultato di 18-11. Con questo risultato positivo per l'Algida è iniziato il campionato di calcio. Il Casale, che non si arrende, si difende con una meta di Patrignani, trasformata da Fozzi. Invece, nel tentativo di strappare e di chiudere il conto con gli avversari, l'Algida ha finito per fare tanta confusione, e questo gli ha costato il risultato di 18-11.

CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Table with 2 columns: Name, Points. Lists results for Italian Ski Championships including Peter Mally, Paolo De Chiesa, Carlo Trojer, and others.

Mally campione italiano anche di slalom speciale

SANSICARIO - Peter Mally - già vincitore sabato del titolo nel «gigante» - ha vinto anche il campionato italiano di slalom speciale. Mally ha vinto la gara di slalom speciale... La gara di slalom speciale si svolgeva nel nordico di Saveljev e Zimjatov... L'azzurri non sono andati male e i ragazzi erano soddisfatti...

Iniziata a Capannelle la stagione di galoppo

Le Michel si aggiudica l'Eclipse ROMA - Con il Premio Eclipse una corsa sui 2000 metri che vuol ricordare un cavaliere che tanti e tanti anni fa «andava come il vento», è cominciata a Capannelle la stagione di galoppo. La gara di galoppo si svolgeva nel nordico di Saveljev e Zimjatov... L'azzurri non sono andati male e i ragazzi erano soddisfatti...

Ad un italiano «l'Europeo» di slittino

Table with 2 columns: Name, Points. Lists results for European Luge Championships including Gino Sala and others.

Alitalia per lo sport logo and text.

toto and totip lottery results and information.

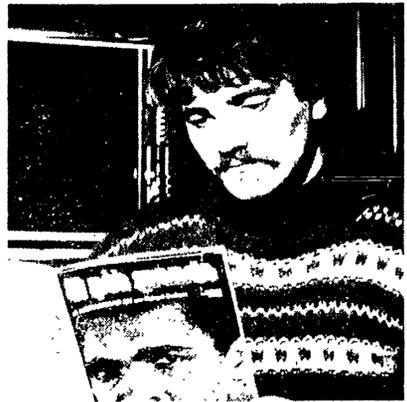
La grande notte pugilistica di mercoledì scorso a Las Vegas e a Rotterdam

Righetti giudica Spinks: Torna oggi in fabbrica picchia, non sa boxare l'europeo di pugilato

«Con lui ho perso per un peccato d'ingenuità, ma non mi ha mai fatto male. In caso di rivincita non punterei certo sul neo-campione» - Tornerà presto negli USA Traversaro, com'è? - «Appena avrò una faccia presentabile mi sposerò con Sandra» - Il prossimo incontro con lo spagnolo Peralta

DALL'INVIATO

RIMINI. «Costa ne penso...»



Alfio Righetti, animatore di Ali.



Spinks colpisce Ali con un hook destro.

DALL'INVIATO

SESTRI LEVANTE. Domani Aldo Traversaro...



Traversaro: 18 punti per riparare i danni delle testate di Koopmans.

mi una casa nuova, qui sopra, tra gli alberi...

Aldo ha 30 anni, sa che non sarà semplice...

Il verdetto è stato giusto e che addirittura un arbitro...

le conseguenze che ne derivano. A questo punto si parla...

stecca. Lo rivedrà qualche ora dopo tra le corde. E' una semifinale...

un eccesso di ingenuità? «Si, anche d'ingenuità. Ma chi immaginava...

«Si dice che lei pareva agli americani? Pensi di ritornare negli States».

Giuliano Musi

mi stava sempre a osservare quando mi allenavo in cortile...

Spezia, ma per me fu una vittoria cominciare a combattere sul serio...

Accompagnandoci all'uscita Traversaro inforca un paio di occhiali scuri...

Luci spente al Palasport dopo i caroselli del grande «circo» Sei giorni: spettacolo su copione

Al circo queste trecento compiuti esercizi di forza e di abilità impressionanti...



Due coppie protagoniste al Palasport. Da sinistra: Moser-Fijnen e Allan-Gimondi.



Due coppie protagoniste al Palasport. Da sinistra: Moser-Fijnen e Allan-Gimondi.

Finchè il pubblico accorre, va bene. Ma si è pensato al giorno che non accorresse più?

Un'Italia lo sport è molto più popolare del circo. Con un'eccezione: la svedese e rutilante nuova Palasport di Milano...

Adesso poi ci si son messi a girare i girapista, i quali per le loro cose con l'atletica...

giù dietro un unico «derry», poi due giri liberi con rotola innata...

spiegazione è una sola: per mascherare la stanchezza dei corridori.

Sei giorni, anzi sette serate, sono troppi perché la competizione possa rimanere interessante...

Lo sport della settimana

Feco il calendario sportivo della settimana, da oggi 20 febbraio sino a domenica 26 febbraio:

- OGGI SCI: a Lahti (mondiali) prova di fondo per combinata HOCKEY SU GHIACCIO: campionato di serie A...

- SABATO SCI: a Lahti (mondiali) salto dal trampolino; a Madonna di Campiglio (mondiali) sci acrobatico (hot-dog) internazionali (TV 1 alle ore 14)...

Curiosità e statistiche del campionato di calcio

19ª GIORNATA

Table with columns: Campionato '77-78, Classifica, Media. Lists teams like Juventus, Milan, Fiorentina.

Table with columns: Campionato '76-77, Classifica, Media. Lists teams like Juventus, Torino, Inter.

I.F. RETI - Sedici i gol, quattro in più di domenica scorsa; ancora pochi però per superare il divario che esiste...

I RIGORI - Tre i penality assegnati: a Genova, Torino e Roma. Paolo Conti ha annullato il tiro dagli 11 metri dello specialista Nobili...

I RIGORI - Tre i penality assegnati: a Genova, Torino e Roma. Paolo Conti ha annullato il tiro dagli 11 metri dello specialista Nobili...

SQUALIFICHE - Zecchini ha avuto la espulsione più lunga (5 turni), in fatto di reclusione il titolo tocca al bolognese Cresci...

Rigori assegnati

Table with columns: A favore, Contro. Lists teams like Juventus, Milan, Fiorentina.

LA SQUADRA DELLA DOMENICA - CONTI, COLLOVATI, BARESI, GUIDETTI, BERNI, CARREFA, ANTONELLI, TARELLI, BONINSEGNA, VANNINI, BETTEGA.



Bettega tornato al gol.